

Lettera END

ÉQUIPES NOTRE DAME 237 MARZO / APRILE 2026

ET FORTE

SPECIALE PODCAST



STACCA L'INSERTO

*lo Sguardo
che attrae*

Con i Tuoi occhi

Chiamati a brillare

Il Signore ci cerca

Un Dio che conta i passi

Con gli occhi di Gesù

Chiamati ad un amore sconfinato

LE TAPPE

1
lo Sguardo
che attrae

LetteraEND 237

2
lo Sguardo
che purifica

LetteraEND 238

3
lo Sguardo
che trasforma

LetteraEND 239

4
lo Sguardo
di coppia

LetteraEND 240

5
il Coraggio
di guardare

LetteraEND 241



ASCOLTA LA RIVISTA

LetteraEND

Periodico bimestrale della "Associazione Équipes Notre Dame"
www.equipes-notre-dame.it

Registro stampa Tribunale di Torino n°6/2018 già 3330/1983.
Numero 237, marzo / aprile 2026

Direttore responsabile Simone Chiappetta

Équipe di redazione Lucia e Pietro Battisti, don Michele Panissa, Cinzia e Antonio Tenisci, Bruna e Giovanni Ambrosi, Maurizio Tedeschi, Annamaria e Paolo Salviani, Loredana e Alfonso Caputo.

Voci podcast *ilcaloca*, Chiara Ferraro, Marta Faini, Daniele Danese
Progettazione e realizzazione podcast Daniele Danese

Progettazione grafica e stampa
Giservice srl, Teramo - www.giservice.pro

I testi e le immagini riportati in questa rivista sono di esclusiva proprietà dell'Équipes Notre Dame e sono protetti dalla legge sul Diritto di Autore, n. 633/1941 e ss.mm.ii. Testi ed immagini possono essere utilizzati solo a seguito di consenso scritto degli autori e/o quando viene correttamente riportata la fonte di provenienza ed il nome dell'autore.

EDITORIALE	4
REDAZIONALE	6
End&Breakfast	
Il mosaico dell'accoglienza	8
Le otto sedie.....	10
Passi, dialoghi, preghiera, stupore...	12
La posta dell'ERI.....	13
IN MOVIMENTO	
Équipe Italia a Concenedo	14
Équipe Italia ad Alessandria	16
Sessione Consiglieri Spirituali	18
Sessione NOB	19
Sessione Regionale Sud-Ovest	20
Tracce di vita buona	22
Chiamati per nome	24
IN_FORMA	
La parola dei Pastori	26
San Francesco e gli sposi	28
Riflessioni di un biblista	30
Équipe Padre Caffarel	32
Un punto di vista in più	35
La spiritualità nell'arte	38
A CUORE APERTO	
Aprirsi a un nuovo inizio	40
Il luogo di Dio	42
Vivere una favola	44
“Visus est, et vidit”	46
Il Signore ci cerca	48
Il frutto del servizio è la pace	48
Un canto solo	50
Grazie Signore!	52
Innamorati per attrazione	53
Con gli occhi di Gesù	56
Preghiera di coppia	58
GLI INTERCESSORI	59
RICREIAMOCI	
Il Pilotaggio, ‘un romanzo’	60
Poesia	63
Alla scoperta di... ..	64
Musica e Parola	66
Segna_Libri	68
Proposta Film	69



di Daniela e Marco D'Aquino
Équipe Italia



ASCOLTAMI

Con i tuoi occhi

Signore, aiutaci ad alzare lo sguardo per scoprire chi si è nascosto oggi sul sicomoro.

Il sicomoro (*ficus sycomorus*) è un albero appartenente alla famiglia delle moracee, le cui infiorescenze sono delle piccole bacche rosse, comunemente scambiate per frutti. Anche il fico appartiene alla stessa famiglia e i frutti che mangiamo sono in realtà delle infiorescenze. Non sapevamo queste cose quando da bambini ci arrampicavamo per raccogliere i fichi. I nostri rispettivi nonni ci spingevano prudentemente più in alto perché è sulle cime che ci sono i frutti maturi, quelli che prendono il sole, quelli che quando li stacchi dal ramo fanno una goccia di "latte"; i migliori li riconosci perché hanno sotto una goccia di "miele".

Per questo non ci ha mai stupito il racconto di Zaccheo (Lc 19-1-10) che "corse avanti" e che "per poterlo vedere, salì su un sicomoro". Non era poi così difficile salire su un albero e nascondersi tra le foglie del fico. Vedere e non essere visti. Guardare con curiosità, senza farsi vedere.

Quante volte nella nostra vita siamo corsi in avanti per vedere Gesù. Quante volte volevamo vederlo e conoscerlo, ma senza incontrarlo per davvero. Con il timore di non sentirsi all'altezza, con la paura che potesse chiederci qualcosa di troppo impegnativo. Meglio stare nascosti tra le foglie. Meglio stare di lato, che mettersi in mezzo alla folla. Si sta bene sul fico, seduti su un ramo, un piede che si appoggia, una mano che stringe per non perdere l'equilibrio. Ci basta di vedere Gesù, abbiamo un desiderio ardente, ma abbiamo paura... E risuona quella domanda nel giardino di Eden: "Perché vi siete nascosti". Già, perché quando le nonne ci chiamavano per il pranzo dalla porta di casa, salivamo a nasconderci sul fico? Eppure eravamo consapevoli che loro ci guardavano: -Scendi, è pronto. -

E poi infatti, **mentre siamo nascosti** lassù, arriva **Gesù che non cerca di vederci, ma ci guarda. Con il suo sguardo potente**, che accoglie e non giudica. Uno sguardo che non dice: -Ma non ti vergogni, grande come sei? Scendi dall'albero!-, ma **uno sguardo che attrae, che prende l'iniziativa e fa uscire il nostro desiderio nascosto e lo fa diventare incontro.** Noi che volevamo vedere Gesù scopriamo che lui ci guarda e non ci dice quello che siamo, pubblicani e ladri, conosciamo

già i nostri difetti, ma ci chiede di muoverci, di aprire le nostre case e i nostri cuori, di cambiare almeno un po' il nostro stile di vita: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua."

E allora scendiamo veloci dall'albero. Quante volte lo abbiamo fatto per fare "tana libera tutti" e cambiare in un attimo la sorte dei nostri amici catturati a nascondino! È bello rispondere alla chiamata di Gesù che ci libera dalle nostre ansie e ci rende felici: "In fretta scese e lo accolse pieno di gioia".

Sì, Signore, vieni a casa nostra, abbiamo voglia di incontrarti. Il desiderio è dentro di noi, noi ti cerchiamo segretamente, ma sei tu che ci hai visti per primo e che ci offri la tua amicizia.

Donaci il tuo sguardo, uno sguardo che sa entrare dentro le nostre situazioni personali, le nostre fragilità, le nostre necessità; uno sguardo, il tuo, che non si limita a vedere l'esteriore, ma che ci sa guardare fino in fondo, senza giudicarci. Uno sguardo che ci libera dalle paure e ci dona la gioia della conversione.

E insegnaci a guardare gli altri con i tuoi occhi: vogliamo saper guardare il nostro coniuge nascosto sull'albero, desideroso di vederci, e liberarlo dai suoi timori, senza giudicarlo; vogliamo guardare i nostri figli, fiduciosi che anche loro possano un giorno desiderare di correre avanti per vederti; donaci la gioia di amare chi incontriamo nel nostro cammino, aiutaci ad alzare lo sguardo per scoprire chi si è nascosto oggi sul sicomoro.

Entrato in Gerico, attraversava la città. ² Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶ In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹ Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰ il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». ❶

***Gesù ci chiede di muoverci,
di aprire le nostre case
e i nostri cuori, di cambiare
almeno un po' il nostro stile di vita:
"Zaccheo, scendi subito, perché oggi
devo fermarmi a casa tua."***



di Bruna e Giovanni Ambrosi
Équipe di redazione



ASCOLTAMI

La LetteraEnd: Ricominciare, sotto lo sguardo di Gesù...

Questa Lettera vi arriva a 2026 già inoltrato, ma segna l'inizio del nuovo cammino "sotto lo sguardo di Gesù", un cammino le cui tappe sono riportate nella seconda di copertina e che seguiremo anche nelle sessioni nazionali.

Ed è **proprio sullo sguardo di Gesù, che accoglie e non giudica, che ci invitano a riflettere Daniela e Marco di Équipe Italia nell'editoriale**, riportandoci al desiderio di guardare anche noi, gli altri, con i Suoi occhi.

Anche in questo numero saremo parte della vita del nostro Movimento con le testimonianze degli ultimi due incontri di équipe Italia ospitati uno ad Alessandria ed uno dal CS, Don Stefano Colombo, presso la casa Paolo VI di Concenedo. E poi i racconti e le sensazioni dai lavori della regione NEB, la regione NOB e la Sud Ovest e ancora la Sessione dei Consiglieri Spirituali! Veramente gli équipiers non riescono mai a stare fermi ...

E sono proprio le **testimonianze dei nostri amici équipiers di tutta Italia** che ci mostrano come l'apertura ad un nuovo inizio, in risposta alla Sua chiamata, permetta di scoprire quale sia la strada da percorrere ed intraprenderla rivoluzionando la nostra vita, con la consapevolezza che *prima di cercare Dio, accorgiamoci che Lui ci sta già cercando*.

Con la conclusione del Giubileo 2025, non si fa in tempo a tirare le somme sulla bella iniziativa di accoglienza END&Breakfast, che già è arrivato l'inizio di un nuovo anno giubilare, quello Francese, proclamato da Papa Leone XIV in occasione dell'800° anniversario del Transitus di San Francesco d'Assisi. **Anche questo nuovo giubileo si ritroverà nella Lettera**, in questo e nei prossimi numeri sia come parole che come immagini. Le parole le troveremo nelle riflessioni di **Don Michele, CS di redazione**, che nella sezione IN_FORMA **continuerà a mantenere un saldo collegamento tra la Lettera ed i temi di attualità della Chiesa**, come fatto in questi anni, prima con i lavori del Sinodo e poi con il Giubileo. Le immagini, anch'esse commentate, ci accompagneranno nelle copertine dei cinque numeri di questo anno.

Con questa Lettera inizia anche una **nuova collaborazione con Padre Giulio Michelini**, ofm, che ci ricorda, con il suo contributo nello spazio riservato alle riflessioni di un biblista, *l'atto di fiducia incondizio-*



nata nella risposta di una coppia, Abramo e Sara, alla Promessa di Dio.

Riflessioni sulla nostra vocazione verso il bene, iniziando dalla propria famiglia per poi abbracciare il mondo intero sono anche presentate in IN_FORMA nelle ormai "classiche" rubriche di un **punto di vista in più con Gaia Spera** e della **voce dei Pastori**, questa volta con **Mons. Cristiano Bodo** vescovo di Saluzzo ed il consueto appuntamento dedicato a Padre Caffarel.

Non mancheranno neanche questa volta gli spunti per la scoperta di un luogo particolare, in questo caso **Civate in provincia di Lecco**, di un **libro**, di una **canzone** ed un nuovo capitolo del nostro **romanzo a puntate**....

Lasciateci concludere il nostro saluto con la condivisione del nostro inizio 2026 con la redazione ospite nella casa di Sant'Antonio al bosco, in provincia di Siena. Si è ripetuta ancora una volta la *grazia* di un incontro di équipe in cui, pur **partendo da esperienze e luoghi diversi, ci si ritrova a parlare a cuore aperto accomunati da un sentire comune.**

Il risultato è stato un week end di condivisione di bellezze del territorio senese, di preghiera, di vicinanza spirituale a chi non ha potuto esserci e di riflessione e discussione su come rendere la nostra Lettera un mezzo per connettere il mondo END in maniera sempre più snella ed efficace.

Il risultato lo vedete anche nel piccolo dépliant nelle pagine centrali di questa Lettera: con entusiasmo è stato comunicato sul canale whatsapp della Super Regione Italia, e qui lo ribadiamo a nome di tutta la redazione: è oramai attivo il Podcast della Lettera END! Questo è un passo ulteriore, oltre la versione digitale e i files audio degli articoli disponibili sul sito equipe-notre-dame.it, per poter accedere ai contenuti della lettera usando le tecnologie moderne.

La Lettera END è un fantastico strumento per farci mettere il naso fuori dalla nostra équipe di base, per capire e sentire come ci siano tante altre coppie che condividono con noi lo stesso cammino!

E quindi, **"sotto lo sguardo di Gesù" buon cammino, buona lettura e buon ascolto!** 📍



di Cristina e Roberto Pressato
Équipe Roma 765



ASCOLTAMI

Il mosaico dell'accoglienza

Terminato il giubileo della speranza... diamo i numeri!

"Ahò! Ma questi vengono con cinque figli... e mo' dove li mettiamo? Nessuno dei nostri équieters c'ha sette posti letto!"; "Però, che coraggio! Un'intera équipe con tutti 'sti regazzini piccoli!!"

Oppure: **"Meno maleeee! Questi vengono in quattro coppie senza figli e due c'hanno pure la macchina!"**

E poi: **"Questi arrivano da Cagliari col volo delle 23 a Fiumicino? Tocca trovare qualcuno che abiti da quella parte di Roma per ospitarli, senno'... famo notte!!!"**

E ancora: **"Cavoli, siamo già pieni... e questi arrivano in cinque! Vediamo se riusciamo a dividerli in due case che siano vicine tra loro e non troppo lontane dai mezzi, perché arrivano in treno!"**

Insomma, potremmo scrivere un intero numero della Lettera END con tutte le situazioni che ci sono capitate in quest'anno di **END&Breakfast**. Quando la nostra CRS ce ne parlò, oltre un anno e mezzo fa, eravamo entusiasti per questa iniziativa, così bella, intelligente, opportuna e pienamente nello spirito di accoglienza dell'Équipe, che già tante volte in passato noi per primi avevamo sperimentato durante vari servizi, come ospiti di coppie della nostra Regione Sud Ovest. Quando però ci chiesero se potevamo occuparci noi di organizzare le ospitalità durante tutto l'anno, rimanemmo letteralmente a bocca aperta... ma dopo aver deglutito per bene, abbiamo deciso che non potevamo dire no!

Le prime richieste di accoglienza ci sono arrivate addirittura a ottobre 2024 per gennaio 2025 e lì abbiamo cominciato, insieme alle CRS dei quattro settori romani, a comporre il mosaico degli équieters disponibili a ospitare i futuri pellegrini: la localizzazione delle varie case, con quanti posti letto, in quali periodi, le possibilità di accompagnare da e verso stazioni e aeroporti.

E l'avventura è cominciata!

Una roba da diventare pazzi... e infatti diamo i numeri:

OSPITANTI: 33 famiglie di équieters, 1 Consigliere Spirituale e 2 risorse "esterne" (un amico vedovo e un istituto di suore) che abbiamo coinvolto in situazioni emergenziali. Da evidenziare che tra gli ospitanti c'erano anche due vedove ex équieters, che si sono fatte coinvolgere con grande entusiasmo e generosità.

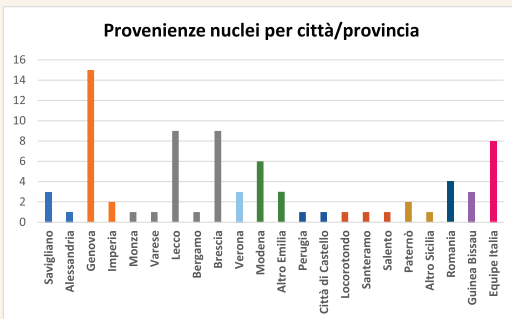
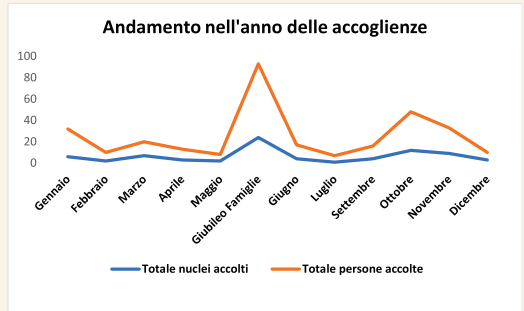
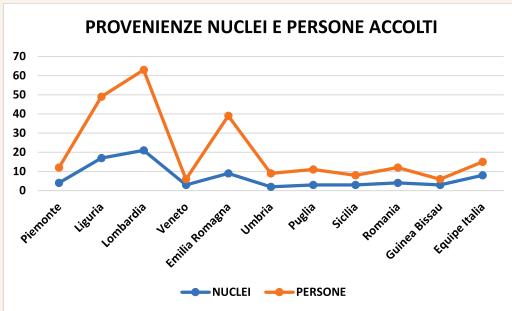
OSPITATI: 75 famiglie di équipiers (33 con figli e 42 senza figli) e 2 Consiglieri Spirituali, per un totale di 230 persone (231, per l'esattezza: una bimba era nella pancia della mamma!)

Per gli appassionati di statistiche, la maggior parte degli équipiers ospitati è venuto dal Nord Italia (63 dalla Lombardia, 49 dalla Liguria e 39 dall'Emilia Romagna), una rappresentanza dalla Romania (12 persone) che è collegata alla Regione Nord Est B, e addirittura 3 giovani coppie dalla Guinea Bissau - amici di amici équipiers - che si trovavano a Roma per il Giubileo e che, proprio durante l'ospitalità, abbiamo scoperto essere in pilotaggio! Come si vede dai numeri, dal Centro e dal Sud Italia sono venute meno famiglie e magari su questo dato si potrà fare qualche riflessione.

Le richieste in realtà sono state molte di più rispetto alle 230 persone effettivamente ospitate, ma purtroppo in alcuni casi i periodi richie-

sti erano veramente sold-out, e non siamo riusciti a soddisfare tutti. Ci ha fatto piacere però che diversi tra questi équipiers non si siano persi d'animo e siano riusciti ad organizzarsi autonomamente.

In qualche caso in cui si sono riunite a Roma intere équipes, con figli piccoli al seguito, si è riusciti perfino a organizzare pizzate gigantesche, che hanno coinvolto sia gli équipiers romani ospitanti, sia i forestieri ospitati... tutti insieme appassionatamente! Una gran caciara, come si dice da queste parti. Gioia e allegria debordanti e indimenticabili. **Come sempre, ogni "si" porta dietro tanti doni, dati e ricevuti:** relazioni, conoscenze, possibilità, scoperte, cammini che hanno arricchito, in quest'anno di grazia, sia gli équipiers giunti a Roma da tutta Italia e oltre, sia gli équipiers romani (e spesso i loro figli!) che hanno potuto aprire le loro case, con rapporti che continuano anche ora. 📍



NB. per le provenienze per città/provincia abbiamo utilizzato le indicazioni relative alla équipe di appartenenza indicata nel form compilato dalle coppie richiedenti



di Elisabetta e Carlo Milani
Équipe Genova 43
CRS Genova A



ASCOLTAMI

Le otto sedie

Qualcuno ci stava aspettando

Abbiamo appena terminato la Sessione Regionale NOB e, nella tranquillità del ritorno a casa, abbiamo avuto modo di ripensare a quello che abbiamo vissuto. Le preoccupazioni dell'organizzazione, il timore che la nostra inadeguatezza fosse un limite per la riuscita dell'evento hanno lentamente e silenziosamente lasciato lo spazio alla gioia dell'incontro, alla tenerezza che Lui ha messo nei nostri cuori facendoci ascoltare testimonianze importanti e profonde e soprattutto facendoci sentire in comunione con tanti fratelli.

Con il passare dei giorni ci siamo accorti di custodire nel cuore la gioia e la gratitudine per i "compagni di fede", sentimenti che riscaldano l'anima e ci ricordano un'altra esperienza che abbiamo vissuto qualche mese fa. Tutto è iniziato quando noi, Coppie Responsabili dei quattro settori di Genova, **abbiamo deciso di fare il nostro pellegrinaggio per il Giubileo a Roma usufruendo della bellissima iniziativa End&Breakfast.** Anche qui le nostre preoccupazioni hanno provato a farci desistere: "come facciamo? La data scelta è la settimana prima del weekend in cui avremo la riunione NOB a casa nostra, una full immersion di due giorni per preparare la sessione, ce la faremo?"



Poi, il desiderio di essere in comunione con le altre CRS e qualcosa che percepiamo senza capire bene ci ha fatto dire **“ci siamo anche noi!!”**. Siamo partiti con il nostro zainetto in spalla (con il necessario per il weekend, un po' di fatiche e preoccupazioni).

Abbiamo passato il sabato da pellegrini: la tomba di Papa Francesco in Santa Maria Maggiore, le chiese e le piazze, le fontane, il Colosseo, il centro e finalmente **siamo stati accolti da Laura e Gerardo che ci hanno aperto la loro casa, ci hanno fatto sentire il genuino calore dell'ospitalità tipica dell'Équipe.**

Poi la cena tutti insieme con le altre coppie ospitanti, conviviale, allegra nello spirito di condivisione, ma... dovevamo ancora vivere qualcosa di importante. La giornata di domenica è cominciata con la visita all'Abbazia delle Tre Fontane, accompagnati dagli équipers che ci hanno ospitato che, nel raccontarci il luogo della prigionia e del martirio di San Paolo, ci hanno consentito di pensare alla nostra fede e di riflettere su cosa vuol dire seguire Gesù. Intanto il tempo passava e il nostro programma, andare a Messa e poi l'Angelus, cominciava a diventare impegnativo. Infatti per entrare in piazza San Pietro c'era una bella coda ma, quasi senza accorgercene, ci siamo trovati all'interno e **abbiamo potuto ascoltare le parole del Papa e ricevere la sua benedizione.**

***Abbiamo avuto la “certezza”
che le otto sedie fossero state preparate
lì per noi, per consentirci l'incontro
più importante con Colui
che è il significato della nostra Speranza.***

Dovevamo ancora entrare nella Basilica, ma le persone in attesa sembravano tante, però si procedeva e anche velocemente e così abbiamo potuto raggiungere la Porta Santa e poi rimanere incantati di fronte alla maestosità della Chiesa e alla bellezza della Pietà di Michelangelo. **Restava da capire dove avremmo potuto partecipare alla Messa.** Erano quasi le tredici e il nostro treno sarebbe partito tre ore dopo. E mentre pensavamo che in fondo la giornata era già stata piena, abbiamo sentito una campana: stava iniziando la celebrazione nella cappella dell'abside della Basilica.

Ci siamo affrettati... **C'erano otto sedie libere in fila** ed il primo pensiero è stato quello di essere stati fortunati per poter partecipare comodi e seduti ma, appena abbiamo preso posto, uno a fianco all'altro, abbiamo avuto la “certezza” che le otto sedie fossero state preparate lì per noi, per consentirci l'incontro più importante con Colui che è il significato della nostra Speranza. Qualcuno ci stava aspettando, ci ha messo a fianco compagni di viaggio, ci ha fatto trovare amici che ci hanno accolti, ci ha guidato verso di Lui e ha riservato per noi un posto alla Sua tavola. Custodiamo nel cuore la Gioia di questo incontro e la consapevolezza che con i “compagni nella fede” il nostro cammino è più facile, più ricco e più gioioso. 📍



di Odone Andrea
e Valicenti Ida
Équipe Genova 118



ASCOLTAMI

Passi, dialoghi, preghiera, stupore...

La bellezza, quando è condivisa, cresce

Siamo tornati da Roma con il cuore pieno di gratitudine e di volti. Il Giubileo ci ha portati nella Città Eterna, ma ciò che ha reso davvero speciale questa esperienza sono state le persone. **Roberto e Cristina ci hanno accolti non come ospiti, ma come amici:** con una disponibilità semplice e autentica, ci hanno accompagnato per Roma facendoci scoprire meraviglie nascoste, angoli meno noti, ma ricchi di storia e di bellezza.

Ci hanno raccontato di aver ospitato con affetto tante famiglie, e in quelle parole abbiamo colto tutto il senso di uno stile di accoglienza che nasce dall'attenzione e dallo spirito di servizio.

Ancora una volta, l'END si è rivelata una grande opportunità per conoscere persone meravigliose, capaci di trasformare un viaggio in un'esperienza di comunione. Per questo sentiamo il desiderio di condividere con tutti ciò che abbiamo vissuto: perché la bellezza, quando è condivisa, cresce.

Tra le scoperte che più ci hanno colpito c'è stata una vera e propria "isola verde" nel quartiere EUR: la Cecchignola. Un luogo sorprendente, dove la natura e il silenzio parlano, e dove la storia cristiana ha lasciato segni profondi. Nei pressi si trova l'Abbazia delle Tre Fontane, luogo legato alla presenza di San Paolo. Camminare in questi spazi ci ha fatto sperare che il desiderio che questi passi vengano compiuti da pellegrini sulle tracce di San Paolo e di San Pietro possa compiersi.

E anche il nostro cammino, simbolicamente e concretamente, è partito da lì: dalla Basilica di San Paolo fuori le Mura fino a San Pietro. Un percorso fatto di attese, di speranza, di dialogo, di preghiera silenziosa e di stupore. Un cammino che, come ogni pellegrinaggio, non si è fermato all'arrivo, ma continua dentro di noi.

Torniamo a casa arricchiti, con il desiderio di custodire questi incontri e di lasciarci ancora guidare dalla bellezza delle relazioni, certi che il vero Giubileo passa sempre attraverso i volti delle persone che incontriamo. 📍



Ogni tre mesi, il consigliere spirituale ERI, Padre Augusto García, e una delle sette coppie del Equipe Responsable Internazionale, indirizzano una riflessione a tutti gli equipiers del mondo.

Ma cos'è l'ERI?

Sette coppie da tutto il mondo e un Consigliere Spirituale a servizio di tutte le coppie del mondo



Focus

Incominciamo a conoscere...



T.J. ed Ellen Holt,
Coppia responsabile
della Zona TransOceanica

Leggi tutto
l'articolo

<https://equipes-notre-dame.com/it/courrier-de-leri-juin-2025/>



Edith e Jérôme EKOUE KOVI
Coppia responsabile
della Zona Eurafrica

Leggi tutto
l'articolo

<https://equipes-notre-dame.com/it/courrier-de-leri-septembre-2025/>



Équipe Italia a Concenedo



di Barbara e Donato Maggi
Coppia Responsabile
Regione NEA



ASCOLTAMI

*Tra momenti di preghiera,
i lavori di El e la fraternità condivisa,
il tempo vola: è il segreto di questa
“oasi di ospitalità” dove succedono
cose belle, spesso inattese.*

Ecosì, a fine novembre, ci siamo ritrovati ad accogliere la **nostra Équipe Italia** nella mitica Regione NEA. Data fissata, calendario segnato... ed ecco puntuale la domanda che precede ogni evento ben riuscito: **“Ma dove andiamo?”**

Detto, fatto. Questa volta niente ospitalità “classica” a casa degli équipiers: decidiamo di cambiare formula e di andare a trovare il nostro don Stefano, consigliere di El, nella sua **casetta di Concenedo**. “Casetta” si fa per dire, perché parliamo della splendida **Casa Paolo VI**, voluta dal cardinal Martini, immersa nella natura, ai piedi della Grigna. Un posto così silenzioso e raccolto che aspettava solo noi!

I settori di **Lecco e Valle San Martino** sono subito operativi, pronti ad accogliere le coppie. Arrivo previsto: **venerdì 28 novembre**. E come vogliamo iniziare questo weekend? Ovviamente con uno **sciopero nazionale dei mezzi di trasporto**. Perché se non c'è un imprevisto, che incontro END è? Via dunque a riorganizzazioni creative, messaggi vocali concitati e coppie trasformate in tassisti improvvisati. Con un mix di fortuna, pazienza e spirito di servizio, El riesce comunque a raggiungere **Lecco**. Missione compiuta!

Dopo il viaggio, c'è bisogno di sgranchirsi le gambe (e sciogliere le tensioni). E allora via con una passeggiata lungo *“quel ramo del lago di Como che volge a Mezzogiorno...”*. Tra un panorama mozzafiato e l'altro, non manca il doveroso riferimento alla **prima coppia END d'Italia: Renzo e Lucia!** (Senza ancora aver bevuto, qualcuno dice di averli visti passare! ☺)

Rinvigoriti, siamo pronti per la grande sfida: **salire sul campanile della basilica di San Nicolò**. Novantacinque metri. Quattrocento gradini. Entusiasmo alle stelle. E invece... niente. Un imprevisto blocca la guida e il campanile resta lì, a guardarci dall'alto con aria di superiorità. Pazienza. Restando con i piedi ben piantati a terra ci godiamo una bellissima visita all'interno della basilica, guidata da una coppia di volontari che riesce a tenerci tutti svegli nonostante l'aria già da “fine giornata”. San Nicolò, lo stesso di Bari, è il patrono di Lecco. Protettore dei naviganti e dei barcaiolì del lago, viene festeggiato il 6 dicembre con la tradizionale **mela rossa** donata ai bambini. Una tradizione che mette d'accordo spiritualità e salute!

All'imbrunire ci dirigiamo finalmente verso la **Casa Paolo VI**, dove don Stefano e don Franco ci accolgono con quel mix perfetto di semplicità, calore e "fate come se foste a casa vostra". E infatti ci sentiamo subito a casa. Una casa circondata da prealpi innevate, silenzio rigenerante e aria frizzante. Tra momenti di preghiera, i lavori di EI e la fraternità condivisa, il tempo vola: è il segreto di questa "oasi di ospitalità" dove succedono cose belle, spesso inattese.

Ma attenzione: weekend END senza festa... non pervenuto! Sabato sera, i settori ospitanti di **Lecco e Valle San Martino** ci invitano all'oratorio di Malgrate per una **pizzocherata memorabile**. Piatto dopo piatto, si rafforzano legami, si sciolgono le ultime formalità e qualcuno inizia a pensare come replicare la ricetta a casa (chiaramente non ci riuscirà mai!). Durante la cena, abbiamo anche l'occasione di conoscere il particolare dipinto di Lorenzo Lotto, "**Il bagnetto di Gesù Bambino**". Don Andrea, CS della regione NEA, e le CRS dei due fantastici settori, ci guidano alla scoperta di questo quadro sorprendente, che prende ispirazione dai vangeli apocrifi. E tra battute e curiosità, la storia dell'arte diventa subito più... digeribile!

La serata non è finita: verso le ventuno ci spostiamo nella chiesa parrocchiale, dove il **Coro Fermenti di Pace** ci accompagna nel concerto "*Soy Pan, Soy Paz*". "Un solo pane, una sola pace"... I canti di Mercedes Sosa, uniti alle immagini di Mino Cerezo Barredo, ci conducono in un vero cammino di pace, giustizia e rispetto per l'umanità e per il creato. Qualcuno canta sottovoce, qualcun altro si commuove, tutti portano nel cuore qualcosa. L'incontro di EI continua anche la **domenica mattina**, con lavori programmati. Ma prima di salutarci... c'è ancora tempo per un pranzetto strategico e per un'ultima passeggiata contemplativa. E così, con il cuore colmo di riconoscenza ci salutiamo con gratitudine e un pizzico di nostalgia: "**Arrivederci, Concenedo!**" 📍





di Sara e Gabriele Macario
CRS Alessandria



ASCOLTAMI

*I vari carismi delle nostre coppie
hanno fatto il miracolo
della moltiplicazione di quei pani
e pesci che ci sembravano
troppo pochi all'inizio*

Équipe Italia ad Alessandria

La gioia di lasciarsi aiutare: il dono di un incontro

Dal 30 gennaio al 1° febbraio Équipe Italia è stata ospite nel nostro Settore di Alessandria. Ammettiamo che quando abbiamo aderito a questa proposta, mesi fa, alcuni punti interrogativi si sono fatti strada nella nostra mente, da: "Riusciremo a trovare abbastanza case per ospitare?" a: "Saremo all'altezza delle fantastiche ospitalità che avranno ricevuto in tutta Italia?" e molti altri di questo tenore...

Ma (spoiler) è andato tutto benissimo! Più che bene! Oltre ogni aspettativa. E ci fa piacere lasciarne traccia con questo breve articolo, perché questa visita ha portato frutti molto buoni, al nostro Settore e a noi.

C'è una lezione preziosa, infatti, che abbiamo imparato molti anni fa, all'inizio del nostro matrimonio, durante un breve periodo trascorso in Brasile. Il sacerdote che ci ospitava ci disse una cosa che non abbiamo mai dimenticato: "L'aiuto più grande che si può dare a coloro che hanno meno di noi non è aiutarli, ma è farsi aiutare da loro". Farli sentire utili. **Saper ricevere, prima ancora che dare: è questo, ci diceva, il dono più prezioso e più raro.** Questa frase ci è tornata prepotentemente nel cuore in questi giorni perché, *mutatis mutandis*, è questo ciò che portiamo via da questi tre giorni insieme.

Il nostro Settore aveva bisogno di dare, di rendersi utile e infatti **la risposta della comunità è stata corale.** Praticamente tutto il Settore è stato toccato da questo incontro: ogni coppia ha contribuito in qualche modo, visibile o invisibile, compreso chi ha mandato un messaggio anche solo per dire: "Non posso esserci fisicamente, ma sono con voi". Nonostante un calendario fitto di iniziative diocesane e influenze varie, chiunque ha potuto fare un salto, lo ha fatto.

Un segno tangibile di quanto il carisma delle Équipes semini nel profondo è stato il gesto di una coppia che, pur non facendo più parte del movimento, ha voluto partecipare donando le torte e la frutta per l'accoglienza. È la testimonianza che il legame fraterno supera i confini formali delle strutture. **I vari carismi delle nostre coppie, poi, hanno fatto il miracolo della moltiplicazione di quei pani e pesci che ci sembravano troppo pochi all'inizio:** una Équiper guida turistica ha accompagnato tutto il gruppo alla scoperta di Alessandria; una coppia con il dono della simpatia e del coinvolgimento ha animato una serata distensiva e brillante; coppie organizzate e ricche di cura hanno preparato e servito i pasti; coppie disponibili

hanno dato una mano fino all'ultimo minuto per rimettere a posto gli spazi e generosi Équipeiros "autisti" sono stati disponibili per tutti i trasferimenti da venerdì a domenica.

Le coppie che hanno aperto le porte delle proprie case, poi, sono state entusiaste e il loro unico rammarico è stato aver così poco tempo a disposizione con la "loro" coppia ospite, con la quale nel giro di poche ore si è creato un legame bellissimo (e noi ci mettiamo al primo posto per il piacere che ci hanno dato le tisane serali e le colazioni insieme a Enza e Marco!).

Questo evento ha anche riacceso il desiderio di partecipazione e **alcuni hanno già espresso la volontà di partecipare alle sessioni nazionali, riscoprendo una sete di formazione e incontro che, con la routine, si era un po' sopita**. Nelle ore successive all'evento abbiamo continuato a ricevere messaggi carichi di entusiasmo, calore e gratitudine. Ed è proprio questa gratitudine che vogliamo riversare su tutta Équipe Italia.

Grazie per il lavoro che svolgete instancabilmente e per la fatica che la scelta di "girare l'Italia" comporta, fisicamente e organizzativamente. Grazie soprattutto per il calore che avete saputo trasmettere: ci avete permesso di aiutarvi e, così facendo, ci avete fatto il regalo più grande. 📍



Sessione Consiglieri Spirituali

Assisi 9-10-11 febbraio



di Sr Caterina Fodaro
CS équipe Genova 65



ASCOLTAMI

Raccontare a caldo certe esperienze è il modo migliore per restituire la bontà di quel che è stato. Un'affermazione che ha delle pretese, ma confesso di non essere in grado di raccogliere tutto. Ad ogni modo iniziamo e qualcosa verrà alla luce!

Tutti volti nuovi per me, alla primissima esperienza in una sessione CS nazionale. Sotto questo profilo mi sento davvero l'ultima arrivata. L'accoglienza però scioglie i sentimenti e già a tavola il clima è di famiglia: che velocità da parte dello Spirito a metterci insieme! Un primo grazie è più che dovuto. Presentazioni e full immersion! Non farò riassunti, perché non servono a nessuno e non sarò descrittiva dei singoli momenti, sarei riduttiva, senza dare ragione alla ricchezza di ogni momento e di ogni incontro. **Alcuni flash stampati nel cuore, unici e tutti sotto lo sguardo di Gesù.**

"Con gli occhi di Gesù" lasciarsi guardare ed osare guardare. Senza punti esclamativi, ma delicata necessità dell'anima che sposa la vita e ci fa stare davanti gli uni gli altri. Non lo dico come invito ricevuto, ma a chi eventualmente legge queste povere righe, la vera perla da raccogliere. Il cuore torna su un'immagine, una delle ultime che ci hanno regalato Luciana e Antonio, insieme a don Giovanni, loro CS, quando hanno condiviso la storia della loro Équipe. Eccola, una pianta rigogliosa che promette tanta buona frutta, sicuramente come quella sbucciata il primo giorno in cui don Giovanni è arrivato da loro, adottato quasi come un figlio, l'età lo permetteva. Ora provate a sforzare la fantasia: un bellissimo



albero di primavera che matura con il calore estivo, tanta ombra e sicurezza, gioia e vivacità. Poi bruscamente il sopraggiungere di un inverno rigido, la malattia di una équipier che, con la sua morte, ha spezzato l'albero in uno dei suoi rami più rigogliosi. Cala il buio, la luce si affioca ed è quasi impossibile vedere cosa può esserci oltre. Lo sguardo di Gesù è cercato nel CS o sembra dover passare da lì. "Sembra", dico, perché appare come la via più naturale, invece accade l'innesto inaspettato. **È proprio lo sguardo dei fratelli e delle sorelle d'Équipe che rigenerano e la fioritura è spettacolare, una primavera per tutti!**

Tra le righe del loro racconto credo che ogni END possa trovare traccia di questo sguardo Oltre noi. Ed è così che mi sono sentita guardata in questi giorni. Ed è così che si posa lo sguardo di Gesù su di me, dalla mia Équipe Genova 65 C. Cos'altro dire? Vale per me, ma vale per tutti. **Tra noi Gesù spalanca uno sguardo che illumina la casa, come la lampada sul lucerniere e dà il sapore della famiglia, un bene gratuito immenso che si espande come il sale nel terreno del Regno.** Cos'altro dire l'ho ascoltato in questi giorni: l'Équipe ci custodisce! Custodisce le nostre vocazioni, le nostre fragilità, la bellezza del nostro camminare insieme e Dio solo sa quant'altro, di cui neppure ci accorgiamo. Basta affinare la vista o forse è meglio dirla con la competenza di Don Francesco Scanziani, Teologo della diocesi di Milano, che ci ha accompagnati a ritrovare questo sguardo tra le righe del Vangelo di Giovanni (Gv 1, 35-41).

"Venite e vedrete". È la risposta di Gesù ai primi due discepoli che passano dallo sguardo del Battista e quello del "nuovo Maestro". **Uno sguardo che attiva una catena di chiamate e diventa il filo conduttore della vita, delle relazioni.** Non importa cosa si capisce, cosa in fondo si riesce a raccontare. Soprattutto non importa cosa si sa fare, ci si avvicina e ci si contagia per quello che ciascuno ha ricevuto, senza pretese, ma con delicata libertà e tanta gratuità. **Come un seme appoggiato, "un piccolissimo seme sul cuore"**. Mi permetto di rubare ancora un'immagine che don Francesco ci ha regalato, di **un seme che si posa sul cuore, memoria di un gesto delicato, prima di voler entrare e forse scavare nel terreno dell'esistenza.**

Mi fermo qui. Solo grazie alla mia Équipe, che mi ha aperta a questa opportunità, a Équipe Italia per la dedizione e la cura con cui ci ha accompagnato in questi giorni, brevi e super intensi, e a ciascuna e ciascuno di voi che avete condiviso e partecipato con me, compagni di sguardi, attenti agli accenni del Maestro! 📌

*L'Équipe custodisce
le nostre vocazioni,
le nostre fragilità,
la bellezza del nostro
camminare insieme.*

SESSIONE REGIONALE NOB

Vicoforte 7-8 febbraio 2026

Vicoforte. Una tempesta di cuori
che ha generato tante stelle

Grazie di tutta questa gioia condivisa!



"Torniamo dalla Sessione Regionale NOB
con il cuore colmo di gratitudine per le
testimonianze e le esperienze vissute!"

Grazie di tutta questa gioia condivisa!

Gesù ballava gioiosamente con noi

"... a riveder le stelle! Uscire con lo sguardo di Gesù" è stato lo slogan di due giorni intensi in cui ci siamo lasciati guidare dall'invito della Evangelii Gaudium: La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che **prendono l'iniziativa**, che **si coinvolgono**, che **accompagnano**, che **fruttificano e festeggiano**.

Ci hanno aiutato a declinare questi verbi nella nostra vita: padre Guido Bertagna con la sua esperienza nella "giustizia riparativa" e le testimonianze di vita di alcuni équipiers. La condivisione e la fraternità delle équipes di formazione hanno generato meraviglia e speranza, che hanno donato la forza di confermare al Signore il nostro SÌ per le nuove esperienze d'Amore a cui ci chiama oggi.

Sessione bella e arricchente

Incontri autentici, toccanti
e generativi, di riflessione profonda

SESSIONE REGIONALE SUD-OVEST

Cetraro 13-15 febbraio 2026

La protagonista della sessione è stata la **compartecipazione**, momento privilegiato di presa a carico vicendevole di quanto ciascuno ha di più profondo e personale, ossia il proprio progetto spirituale in risposta alla chiamata di Dio. Ci siamo fatti accompagnare da alcune domande di Gesù che attraversano il Vangelo, partendo da una delle più impegnative: "Volete andarvene anche voi?" (Gv 6,67) Ci hanno aiutato a riflettere con i loro preziosi interventi le Coppie Responsabili di Settore della Regione, padre Andrea Piccolo e Carmela ed Enrico Vena. A fine Sessione tutti i partecipanti, richiamati dallo slogan della sessione **COM-PARTECIPIAMO CON PASSIONE**, hanno ricevuto il mandato di portare quanto vissuto nella propria équipe di base con l'invito di dedicare una riunione a questo momento prezioso del nostro metodo.

È stato un incontro pazzesco, intenso, bello e molto coinvolgente.

Una Sessione pensata e curata. Piena di contenuti, emozioni e tanto calore!



Cercheremo di far tesoro di ogni parola, di ogni gesto o silenzio che abbiamo respirato.

Grazie per il bel clima di fraternità e di comunione che abbiamo respirato e di cui ci siamo nutriti.



di Équipe Bergamo 2



ASCOLTAMI

*Il percorso dell'Équipe
rimane irrinunciabile spazio
di provocazione e verità*

Tracce di vita buona

Incontro con la Regione NEB

Siamo in Équipe da oltre trent'anni. Abbiamo camminato insieme per un lungo periodo chiedendoci, di tanto in tanto, cosa ci avesse mosso a scegliere questo percorso, perché proprio noi, con quelle coppie e con quel consigliere spirituale. Le ragioni sono ovviamente diverse, volta per volta ne confermiamo alcune e ne valorizziamo altre, molte cose cambiano così come cambiano la nostra storia e la profondità del nostro percorso spirituale. Aderire all'Équipe rimane però –in sintesi tra le tante sollecitazioni che ci scambiamo– l'opportunità di tenere saldo il rapporto intimo tra noi, coppia tra coppie, e con Dio.

Dunque, abbiamo scelto razionalmente questo percorso (ci siamo confrontati, abbiamo esplorato, discusso ed approfondito) poi **abbiamo intimamente risposto "sì" a una chiamata che ci offriva la strada dell'END come sollecitazione di prossimità al Padre e alla Parola.**

Che siamo stati fedeli oppure no; che abbiamo avuto momenti di pienezza, pausa o difficoltà; che abbiamo vissuto in modo rigoroso –a volte meno– il metodo END, il percorso dell'Équipe rimane irrinunciabile spazio di provocazione e verità dentro il nostro cammino più intimo e spirituale. Ci abbiamo messo del nostro, in questi anni: è evidente e ci pare giusto che ogni percorso preso seriamente implichi scelta, coinvolgimento e stimolo reciproco, assunzione di responsabilità. Abbiamo però forte la convinzione che le nostre forze da sole non sarebbero state sufficienti e che alla fine **la Parola, in mezzo alle nostre parole, è ciò che concretamente ci ha tenuti insieme** e che ancora oggi ci consente di sentirci in ricerca attraverso l'esperienza END.

Questi pensieri sono riemersi nella serata di sabato 15 novembre scorso, quando abbiamo partecipato ai lavori delle coppie della Regione NEB riunite nella nostra provincia. La condivisione della celebrazione eucaristica è stata come sempre un momento significativo anche perché, **di fronte alla Parola, la sintonia è più profonda ed immediata.** Abbiamo gustato e vissuto con coinvolgimento anche la cena condivisa, momento nel quale è sempre sorprendente riconoscere lo spirito di comunione e di compartecipazione che tiene unite coppie che raramente, o magari solo in quella occasione, si trovano a raccontarsi e ascoltarsi. Questo scambio ci ha aperto alla riflessione sullo Spirito che ci anima

come persone e coppie in cammino e che si manifesta, ci unisce e ci fa gioire anche attraverso lo stupore e la bellezza. L'abbiamo vissuto, a sera inoltrata, tra gli stucchi della basilica di Alzano Lombardo e le adiacenti sagrestie, percorso straordinario tra scultura, intarsio e decorazione barocca. E la bellezza e la serenità dell'incontro l'abbiamo portata nelle case che attendevano le coppie per il riposo.

Alcuni di noi hanno ospitato per la prima volta una coppia della regione; con i figli ormai fuori casa e i letti vuoti era possibile e pareva un'occasione buona di relazione. Durante la messa ci siamo ritrovati per caso nel banco accanto a due gentili persone sconosciute che si sono poi rivelate essere i nostri ospiti. La sera a casa, pur se a tarda ora, ci siamo dati reciprocamente il tempo di raccontarci un po' di vita, riprendendo l'indomani mattina a colazione. L'ascolto di semplici storie familiari –dei figli, dei nipoti, del lavoro...– ci ha rivelato come **il regno di Dio si compia dentro le vite normali di ciascuno**, magari attraverso eventi spiazzanti che poi portano a strade nuove e inattese dove la vita rifiorisce.

E così, **ancora una volta, ci siamo detti che il nostro percorso END, così poco fedele ma al tempo stesso tenace, ci mantiene liberamente dentro una storia di fede**, aprendoci alla gratitudine del dono ricevuto e offrendoci stimoli per proseguire nella nostra ricerca. 📌





di Claudia e Maurizio Maltese
Équipe Roma 54



ASCOLTAMI

***Il desiderio che ci ha sostenuto
fin dall'inizio è stato quello
di testimoniare la bellezza
del camminare con Gesù come sposi***

Chiamati per nome

PILOTAGGIO... che dono!

È passato giusto un anno da quando abbiamo iniziato, con molta trepidazione nel cuore, il nostro primo accompagnamento in "pilotaggio" dell'attuale Équipe 142 Settore Roma D. Ad essere sinceri, abbiamo iniziato a "trepidare" già dalla proposta che Isa e Piero, nostri CRS, ci hanno fatto a Natale 2024, chiedendoci di accompagnare ben sette coppie, tutte giovani di età, di cui due appena sposate e con tanti bimbi al seguito.

Quando ci è stata chiesta disponibilità ci siamo accorti che ancora una volta il Signore ci manifestava il suo grande amore, affidandoci i "SUOI TALENTI" (sette coppie giovani con i loro figli sono un "tesoro inestimabile"), così ci siamo guardati e abbiamo gioito, anche perché questo servizio lo custodivamo entrambi nel cuore come desiderio per poter crescere nella fedeltà al metodo e per poter condividere con coppie desiderose di camminare con il Signore la gioia e la ricchezza che il cammino END ci ha regalato in questi quindici anni di movimento.

Ci siamo dati il tempo di un DDS dedicato a dirci timori e desideri rispetto alla richiesta e dopo aver pregato insieme ci siamo detti il nostro Sì, che ci ha portato alla prima riunione con tutte le coppie nuove e la coppia DIP (Tiziana e Maurizio eq.116) che ha curato l'informazione con amorevolezza ed entusiasmo tali che le coppie hanno sperimentato come testimonianza dell'amore di Dio. Fin dal primo incontro ci siamo accorti della presenza viva e vivificante del Signore in tutte le coppie e nel giovane prete invitato a iniziare insieme all'Équipe il cammino nel Movimento. Quasi tutti sono stati invitati e "chiamati" per nome da don Paolo, già da anni consigliere di un'altra équipe, che ha avuto la sapienza di cogliere il bisogno delle coppie di un percorso coniugale di fede, motivandole a conoscere il movimento END. Il desiderio che ci ha sostenuto fin dall'inizio è stato quello di testimoniare la bellezza del camminare con Gesù come sposi, crescendo nella fede e nella fraternità in Équipe, attraverso il metodo creato da P. Caffarel, cercando di viverlo con fedeltà e di proporlo come un insieme di strumenti che facilitano e sostengono il continuo cammino di conversione e di crescita nell'Amore.

Nell'accompagnare le cinque coppie che poi sono arrivate insieme a dire il loro Sì, abbiamo sperimentato, sia durante la pre-riunione che du-

rante l'incontro in Équipe, l'abbondanza di Grazia. Tutte le coppie si sono fidate di noi e si sono affidate reciprocamente, le une alle altre nella profondità e autenticità delle loro condivisioni.

Abbiamo riso spesso insieme, in modo gioioso e spontaneo e questo è stato il dono della complicità e della vicinanza affettiva che è cresciuta incontro dopo incontro. Più di qualche volta abbiamo sperimentato la commozione e le lacrime che ci hanno fatto sentire la fiducia e l'intimità profonda come un dono che il Signore ha fatto a tutti toccando i cuori. "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via...?"

Durante la giornata di ritiro dedicata al discernimento sulla scelta di entrare o meno nel movimento, davanti a Gesù Eucarestia abbiamo sentito lo sguardo amorevole del Signore su di noi, su ciascuna coppia e sul giovane sacerdote, e ci siamo accorti con gioia e stupore che i timori di alcuni erano stati abbandonati, che tutti hanno deciso di entrare nel Movimento, con il cuore fiducioso nello "gettare le reti sulla Sua Parola".

Siamo grati al Signore di averci regalato la possibilità di essere strumenti del suo Amore, di averci toccato il cuore con le condivisioni di vita, gli sguardi, le risate, le lacrime, i giochi con i bambini, ma anche testimoni della sua immensa fecondità e generatività. ❶





Mons. Cristiano Bodo
Vescovo di Saluzzo



ASCOLTAMI

*Ogni coppia di sposi
è annuncio della Trinità,
Vangelo vivente...
È vaso di creta che custodisce
la perla del Regno*

Famiglia fragile e grande

È sempre possibile iniziare dalla propria famiglia

Dio fa la storia della salvezza con le famiglie. La Bibbia racconta storie di famiglie, offrendo spaccati che ne evidenziano la realtà: la famiglia è grande e fragile. Poi completa la sua narrazione con un altro "spaccato", ultimo e definitivo: quello di Gesù.

Il Figlio di Dio, nella pienezza dei tempi, "nasce da donna" facendosi carne! Entra nelle case, sale sulle barche, incontra padri, madri, figli, vedove, ragazzi. Sono peccatori, disperati, ammalati, emarginati. **Porta alla famiglia umana se stesso come unica risposta di senso, vera e liberante.** Propone la strada della felicità; indica la misura alta della compassione e della misericordia. Mostra l'inconfondibile cifra del prendersi cura e della tenerezza. Precisa quante volte si deve perdonare il fratello. Offre se stesso come paradigma di dono gratuito e totale; **promette salvezza a ogni fragilità che supplica pietà!**

Grande è la famiglia, perché icona della Trinità e immagine del Dio Amore! Fragile è la famiglia, perché sempre minata da ingannevoli lusinghe e accecata da abbagli maligni, segnata dalla finitudine. Ogni coppia di sposi è annuncio della Trinità, Vangelo vivente; è ricettività del fuoco ardente dello Spirito, che attrae e unisce; è intimità che genera vita, amore che genera amore; **è focolaio che diffonde speranza;** è realtà continuamente insidiata da pericoli e veleni mortificanti; è vaso di creta che custodisce la perla del Regno.

La famiglia è un fatto quotidiano, cellula della società, indispensabile, bisognosa di aiuto; è un laboratorio di relazioni. La famiglia cristiana può avere un valore aggiunto: essere laboratorio sempre aperto di fraternità universale. È importante sostenerla perché sia esempio di pace e di riconciliazione in una società disagiata e spesso priva di riferimenti validi e solidi.


Essa è laboratorio entro il quale il Mistero di Dio si fa quotidianamente carne elevando la fragilità strutturale dell'uomo a luogo privilegiato di salvezza, conferendo spessore divino all'umana tenerezza, rivestendo di luce creativa la reciproca fedeltà; è laboratorio dove ci si può consegnare l'uno all'altro, reciprocamente, dove si impara la lingua degli affetti, l'alfabeto della parola che va al cuore, dove si tessono relazioni autentiche.

Il Carpentiere di Nazaret è, nella famiglia credente, il responsabile di laboratorio; lo è con l'esempio della sua vita, con la forza della sua Parola, con l'efficacia della sua grazia, con la presenza incessante del suo Spirito, **con la mediazione della sua Chiesa, anch'essa grande e fragile, famiglia di famiglie, lievito nella pasta dell'umanità.**

Il Carpentiere di Nazaret, anima del laboratorio familiare, sa prendere su di sé la debolezza e la fragilità della famiglia umana, la comprende nelle sue chiusure e nelle sue resistenze, la solleva dalle sue cadute abissali e rovinose, la plasma come soltanto lui sa fare, rendendola sposa e regina: bella e risplendente della sua gloria!

Ecco perché la famiglia cristiana, pur essa grande e fragile come tutte le famiglie, senza presunzione ma soltanto per grazia, può venire additata come esempio di paternità, di maternità e di fraternità: possibile,

vivibile, universale. **La famiglia cristiana, piccola chiesa domestica, può dipingere il grigio spento della società odierna con i vivaci colori della fraternità universale, della sensibilità sociale,** della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva, La famiglia cristiana può incarnare uno stile di vita proponibile all'intera società, stile che può trasformare la faccia della terra perché capace di promuovere tra gli uomini un benessere armonioso e completo, com'è nel sogno di Dio, Padre creatore, che ha fatto bene ogni cosa e l'uomo a sua immagine e somiglianza.

Riaccendiamo tutti la fede; alimentiamo la speranza; **amiamoci come Egli ci ha amati! Con lo sguardo al mondo intero** – quelli della politica e del lavoro, quelli dell'ecologia e della finanza, quelli dell'arte e della scienza... – è sempre possibile iniziare dalla propria famiglia! 





di don Michele Panissa
CS Équipe di Redazione



ASCOLTAMI



VAI AL SITO

San Francesco e gli sposi

*Dalla vita mondana all'incontro con Cristo.
La fragile realtà dell'amore umano
come terreno per l'esperienza
dell'amore divino nella coppia.*

Carissimi équipiers,

iniziamo un nuovo anno e come sempre, in questo spazio del consigliere di redazione, affronteremo temi che nutrano la nostra spiritualità, in comunione con il cammino della Chiesa. Pertanto, ricorrendo in questo 2026 ottocento anni dal transito di san Francesco D'Assisi, ed essendo stato indetto un anno di grazia **rifletteremo su come la vita del poverello di Assisi possa illuminare il nostro cammino**. Nei cinque numeri di quest'anno seguiremo il seguente itinerario:

1. *Dalla vita mondana all'incontro con Cristo. La fragile realtà dell'amore umano come terreno per l'esperienza dell'amore divino nella coppia.*
2. *L'incontro col Crocifisso di San Damiano e con il lebbroso. Il servizio come dinamica di coppia per la crescita nello Spirito.*
3. *Francesco e i suoi fratelli. La fraternità come stile cristiano di amore familiare.*
4. *I segni della passione. Le ferite dell'amore come compimento della maturità degli sposi.*
5. *Il cantico delle creature. La sinfonia dell'amore nella vita sponsale.*

Tutti conosciamo la vita di san Francesco, forse è una delle più note, perché, nonostante la distanza temporale, è molto simile al nostro cammino e all'immagine che abbiamo dell'incontro con Dio e della vocazione. Giovanni, figlio di Pietro di Bernardone, detto Francesco, giovane intraprendente della borghesia assisana, a un certo punto lascia il padre e la sua vita agiata per cercare il Signore nella povertà e nella preghiera. Quello che può sembrare un colpo di testa, in realtà è il frutto di un cammino che vede in alcune esperienze la crescita di una vita nuova.

Infatti, il suo ardore giovanile e la spregiudicatezza della sua condizione s'infrangono con l'esperienza della guerra e della prigionia. Immaginava di essere un cavaliere vittorioso e invece sperimenta

la sconfitta e proprio da questa esperienza inizia un tempo di riflessione illuminato dall'ascolto del Vangelo, dall'incontro con i poveri e da luci interiori. Dio irrompe nella sua storia e lo chiama a una vita nuova, che in realtà stava già preparando attraverso le esperienze della sua vecchia esistenza ordinaria. Questo percorso, fatte le dovute differenze, è simile alla vita sponsale e indica una dinamica fondamentale per maturare nell'amore, verso la trasfigurazione dell'umano nel divino.

Chi ama, dopo aver superato la fase iniziale dell'innamoramento, si avvicina alla realtà dell'altra/o sperimentando ostacoli legati alla fragile umanità a cui entrambi appartengono. **Ogni storia è un mistero unico e singolare, ma tutte vivono la gioia della comunione e la fatica dell'accoglienza dell'altrui diversità e debolezza.** Questo alternarsi di "gioia e dolore" nel lungo tempo del "per tutti i giorni" (cf consenso nel rito del sacramento) può generare fasi lunghe di sofferenza e persino di perdita di significato della storia. Si iniziano a porre domande importanti: "Tutto è finito?" "È tempo di iniziare una storia nuova con qualcun altro?" "La verità di quello che si sente richiede per coerenza un cambiamento?"

Il dono dell'indissolubilità, traduzione giuridica del per sempre dell'amore, spinge non a una perseverazione (ostinato mantenimento di una relazione ormai solo dannosa), ma a un impegno a credere che ci sia altro, al di là di quella sofferenza; **la coppia, infatti, è chiamata a scoprire davanti a sé una vita nuova da realizzare.** La crisi, infatti, non è solo conseguenza di un ostacolo psicologico (si è interrotta la comunicazione) né di incapacità a gestire la convivenza (si è rovinato tutto), ma momento di conversione. Dio prepara un terreno per dare agli sposi la possibilità di un salto verso un amore più grande, perché divino, e una comunione più profonda, perché trinitaria. La coppia che ha l'umiltà di lasciarsi custodire dalle promesse fatte, la fiducia nella grazia dei sacramenti vissuti, la docilità ad ascoltare quotidianamente il Vangelo, la tenacia di pregare in ogni situazione e il coraggio di accogliersi per ciò che realmente si è, trova **il tesoro di una nuova vocazione nella vocazione**, di una chiamata a un di più che rende nel tempo ancora più felici. 📍





di Giulio Michelini ofm,
Docente di Egesi del Nuovo
Testamento



ASCOLTAMI

La Bibbia mostra che la fede non nasce come concetto astratto, ma come esperienza concreta, vissuta in una situazione familiare e quotidiana

Abramo e Sarài: credere nella Promessa

Un atto di fiducia incondizionata verso Dio

Se vogliamo riflettere sulla fede a partire dalla Bibbia, è obbligatorio ricordare la prima volta che il verbo “credere” appare nella Sacra Scrittura ebraico-cristiana, ovvero nel capitolo quindicesimo del libro della Genesi. Siamo all’interno del ciclo dedicato ad Abramo, composto più di duemilacinquecento anni fa, che occupa i capitoli 12-25 del primo libro biblico.

Il patriarca si trova in una situazione che forse molte coppie, anche oggi, sperimentano. Tutto inizia quando il Signore invita Abramo a lasciare il luogo dove viveva, il suo clan e la casa paterna per andare verso un luogo non ancora precisato, con la promessa di una benedizione per tutte le famiglie del mondo e di una discendenza, alla quale Dio avrebbe dato la terra di Canaan.

La vocazione di Abramo, narrata al capitolo 12 del libro della Genesi, giova precisarlo, non è una chiamata solitaria, non riguarda un uomo solo che parte e abbandona la famiglia, come invece si legge, ad esempio, nel primo grande racconto della letteratura mondiale, l’*Odissea*, nel quale Ulisse intraprende un’avventura lasciando a casa moglie e figlio...

È vero che Abramo, secondo la tradizione rabbinica, viene interpellato in prima persona ad allontanarsi dalla sua famiglia di origine per un bene più grande, perché, come si legge in antichi testi giudaici, suo padre Terach sarebbe stato un idola e addirittura un fabbricante di idoli (per questa ragione, tra l’altro, nella traduzione della CEI risuona forte l’imperativo “Vattene da...!”), che nell’interpretazione rabbinica viene inteso come un “Esci per il tuo bene!” o, ancora, “Vai verso te stesso!”). Ma, stando al testo, **con Abramo parte anche Sarài, sua moglie: sono entrambi a essere chiamati, e insieme come coppia affrontano non solo un viaggio, ma anche le prime difficoltà**, di cui si narra già nei capitoli 12-14 del libro della Genesi.

La difficoltà più grande, però, il vero problema, emergerà solo quando Abramo si rivolgerà a Dio dicendo che sta ormai per morire («Me ne vado»; Gen 15,2) senza una discendenza. È in questo contesto drammatico che ricorre per la prima volta nella Bibbia il verbo “credere”, quando Abramo,

che pure si è fidato di Dio, si trova, ormai anziano e senza figli, con le spalle al muro. Ci soffermiamo su questa idea. Nella Bibbia ebraica la prima apparizione del verbo "credere" non riguarda un rito, né un'adesione a una dottrina o una professione di fede, ma un atto di fiducia personale incondizionata verso Dio. In Genesi 15,6, infatti, **quando leggiamo che Abramo «credette al Signore», viene usato il verbo *aman*, che indica l'affidarsi stabile, il poggiare il proprio peso su qualcosa di solido.** È un momento fondativo: la relazione tra Dio e l'uomo non nasce da un obbligo, ma da un atto libero di fiducia. Questo versetto diventerà un punto di riferimento per tutta la tradizione biblica, perché introduce l'idea che la giustizia («Abramo credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia») non deriva solo dall'osservanza di norme, ma dalla risposta fiduciosa alla promessa divina. Abramo è il nostro padre nella fede.

Così, la Bibbia mostra che la fede non nasce come concetto astratto, ma come esperienza concreta, vissuta in una situazione familiare e quotidiana: un uomo che si fida, un gesto che sostiene, una relazione che cresce. Anche se il soggetto del verbo "credere" è Abramo, questa relazione coinvolgerà poi anche la sua sposa, Sarai, nelle vicissitudini che verranno raccontate subito dopo nel libro della Genesi.

Nel Nuovo Testamento troviamo diversi casi in cui la fede di uomini e donne si esprime in situazioni in cui sono coinvolti gli affetti più stretti, come l'amore per i figli. È il caso della donna cananea che implora Gesù di liberare la sua figlia da un demonio (Mt 15,21-28): anche se il progetto di Gesù, all'inizio, era quello di rivolgersi esclusivamente al popolo ebraico, di fronte all'insistenza di una madre che soffre cambia idea. Il suo sguardo si posa su quella famiglia, ne vede la sofferenza e, soprattutto, riconosce la fede di chi, pur non appartenendo all'alleanza con il Dio di Israele, ripone fiducia nel Signore. 🕯





di Anna Sinapi e Alberto Tiziani
Équipe Padre Caffarel



ASCOLTAMI

Voi siete credenti?

Signore poni il tuo occhio nel nostro cuore

Credenti... questo termine torna spesso nelle Scritture. Oggi lo si usa raramente: la nostra generazione sembra apprezzarlo poco, e tuttavia è ricco di significati. Il credente è la persona di fede. I suoi pensieri, i suoi affetti, le sue azioni e il suo modo di agire di fronte agli imprevisti sono ispirati dalla fede, la sua vita è fondata sulla fede.

Ma in realtà, cos'è la fede? Ecco una delle migliori definizioni: *"Essere partecipi della conoscenza che Dio ha di sé stesso"*, e si deve aggiungere, *"della sua conoscenza di tutte le cose"*. È proprio su questo ultimo aspetto che io voglio intrattenervi un istante, prima di invitarvi a farvi qualche domanda sulla vostra fede.

Conoscete il punto di vista di Dio su tutte le cose? Quello che stima buono o cattivo lo stimete anche voi così? Non mi soffermo su questa prima considerazione benché ci siano molte cose da dire. Mio intento oggi è di indirizzarvi a porvi questa domanda: *"Il mio sguardo interiore è capace di vedere Dio presente ovunque, agendo e santificando dappertutto? So discernere la dimensione divina delle persone che mi circondano e degli avvenimenti?"*

Mi spiego con degli esempi: sull'autobus o sul treno la gente triste, oppressa, prostrata, la osservate con lo sguardo di Cristo? Sgorga nei vostri cuori la grande pietà di Cristo per essa? Il malato, il povero, la donna abbandonata che aspettano una vostra attenzione, vi fanno scoprire nel loro richiamo l'accento inimitabile della voce di Cristo? Genitori chinati sul vostro bambino, percepite la presenza della Santa Trinità nella sua anima?

Si racconta che il padre di Origene, di notte, si avvicinava in silenzio a suo figlio addormentato e baciava il petto del bambino, tabernacolo del suo Dio. Negli incontri che stravolgono i vostri piani intravedete la Mano di Dio, come amavano dire i nostri padri? Ricordatevi, a questo proposito, le parole di Pascal: *"Se Dio ci donasse dei maestri inviati da lui, oh, come obbediremmo loro con gioia. La necessità e gli eventi che ci accadono lo sono senza alcun dubbio."* E quando i giornali vi riferiscono di avvenimenti mondiali crudeli, sconcertanti, inquietanti, la vostra fede vi dice che Cristo è vincitore, che conduce la storia con una grande abilità (come un maestro artigiano), e che il suo amore irreprensibile e infallibile non potrà essere reso vano dagli uomini?

Desiderate acquisire questo sguardo di fede e il modo di agire che ne derivano? Permettetemi di suggerirvi un mezzo: decidete che oggi, dal mattino alla sera, vi eserciterete in modo particolare, a guardare tutte le persone e tutti gli avvenimenti con gli occhi della fede. E inizierete la vostra giornata con questa preghiera, ispirata da Ezechiele: **«Signore poni il tuo occhio nel mio cuore»**. Vi garantisco che la vostra giornata non assomiglierà alle altre. Che il vostro anno 1957, sia così scandito da "giorni di fede". E quando questo "giorno di fede" non si distinguerà più da tutti gli altri, allora, rallegratevi perché voi sarete divenuti credenti, i giusti di cui parla la Bibbia: "Il mio giusto vive di fede."

Lettera mensile delle Équipes Notre Dame; dicembre 1956

"Io darò loro un medesimo cuore, metterò dentro di loro un nuovo spirito, toglierò dal loro corpo il cuore di pietra e metterò in loro un cuore di carne, 20 perché camminino secondo le mie prescrizioni e osservino le mie leggi e le mettano in pratica; essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio" (Ez 11,19-29). ◀

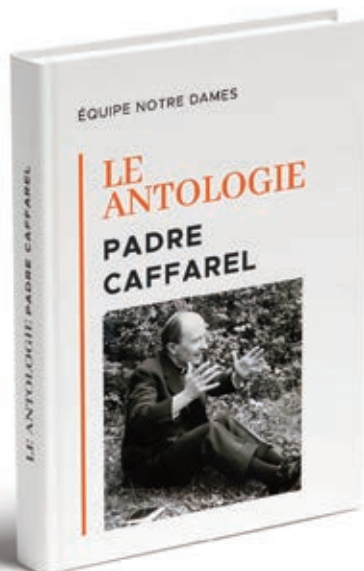


Le antologie di Padre Caffarel

«**Le Antologie di Padre Caffarel**» sono agili raccolte di poche pagine, su uno specifico tema, di brani tratti dai testi di Caffarel, che consentano un avvicinamento semplice e graduale al suo pensiero.

È stata pubblicata la seconda antologia **“I Consiglieri Spirituali”** che raccoglie i pensieri di padre Caffarel su questa figura, così come viene presentata fin dall’inizio nel suo ruolo nell’ambito dell’équipe di base e nei suoi rapporti con le coppie che la costituiscono.

Potrete accedere alla pagina delle Antologie pubblicate tramite il QRcode oppure accedendo al sito nella sezione Padre Caffarel/Antologia.



PRIMA ANTOLOGIA

“La famiglia come seme di fraternità nella chiesa e nella società”

SECONDA ANTOLOGIA

“I Consiglieri Spirituali”



Chiamati a brillare

Nella propria unicità è impastato l'amore di Dio.

*La tua professione non è ciò che ti fa portare a casa la tua paga.
La tua professione è ciò che sei stato messo al mondo a svolgere
con tale passione e intensità
che diventa spirituale nella sua chiamata.*

(Vincent Van Gogh)

Se mi soffermo a pensare all'azione di guardare mi rendo conto che non è mai solo guardare ma è sempre anche un po' cercare.

Forse siamo tutti "cercatori" anche quando dimentichiamo di esserlo.

Fortunatamente la memoria del corpo è migliore della nostra!

Cercare con lo sguardo.

Ma cosa cerca il nostro sguardo (e non solo lui)?

Cerca ciò che è bene per noi.

Capita a molti di trovarsi in contesti con persone sconosciute finendo per parlare con qualcuno con cui, alla fine, riusciamo a relazionarci piacevolmente o avendo scambi di opinioni interessanti. **Puro caso o in qualche modo ci siamo reciprocamente "chiamati"?**

Qualche tempo fa ho letto un articolo in cui Antonio Cerasa, direttore del dipartimento di Scienze biomediche del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) di Roma spiegava che "di fronte ad un volto nuovo, il nostro cervello preferisce i tratti familiari: chi ha un viso tondo sarà attratto da lineamenti altrettanto morbidi, chi ha un naso aquilino sarà più incline a scegliere qualcuno con un profilo simile. Non è solo una questione estetica, in modo del tutto inconscio, riconosciamo nel volto dell'altro gli elementi che rimandano alla nostra storia personale. In pratica, il viso opera come un segnale silenzioso di appartenenza: ci fa sentire a casa. Nei primi istanti dell'incontro, la somiglianza diventa un "marchio di familiarità" che rafforza la sensazione di connessione. Ecco perché a volte guardiamo qualcuno e pensiamo di conoscerlo da sempre. Forse non lo conoscevamo davvero, ma il nostro cervello - in un certo senso - sì."

Un mio professore all'università pronunciò un'affermazione che mi è rimasta impressa: *conoscere è riconoscere*.

Ed in qualche modo le neuroscienze sembrano confermarla.



di Gaia Spera Lipari
Presidente Song-Taaba onlus
É quipe Roma 765



Mi piace pensare che in ognuno di noi – forse inconsciamente prima ancora che consciamente – ci sia una costante ricerca del bene e per bene intendo ciò che aggiunge vita buona alla nostra vita. **Ciò che fa gemmare e fiorire la nostra esistenza.**

Come un seme ha bisogno della terra e più il terreno sarà buono e più il seme potrà crescere in modo rigoglioso anche il seme di vita che è in ognuno di noi ha le stesse esigenze. Il terreno per noi sono le relazioni che caratterizzano ognuno dei contesti in cui siamo chiamati a vivere.

Il senso della vita non emerge solo attraverso ciò che facciamo per vivere, ma soprattutto quando rispondiamo alla “chiamata” a mettere in circolo il bene, esprimendolo in ogni nostro più piccolo gesto in modo che possa moltiplicarsi intorno a noi.

La possibilità, data ad ogni nostro gesto, di essere generativo di nuovo bene e nuovo amore, nasce dall'avere le radici nella nostra gioia (di vivere, di esser grati alla vita) ed i rami nella consapevolezza che quell'amore, che veicola, è nostro ma... non solo nostro.

Dio ha creato il mondo attraverso la parola.

La terra, il cielo, il mare sono diventati tali dopo essere stati chiamati. Non credo fosse semplicemente dare un nome, piuttosto guardarli in modo da ricordare loro cosa fossero – sei la terra: sii la terra, sei il cielo: sii il cielo, sei il mare: sii il mare – sii la tua essenza ed unicità perché in essa, ciò che sei ed il mio amore, si incontrano. Dio ha guardato e chiamato per nome anche ognuno di noi. Lo ha fatto perché ognuno di noi fosse consapevole, prima o poi, che **nella propria unicità è impastato l'amore di Dio.**

Accoglierci così come siamo (che non sempre coincide con ciò che vorremmo essere o che gli altri vogliono farci essere), amarci così come siamo, sentire in noi di essere stati amati ed accolti da Dio esattamente come siamo, è la strada che ci permetterà di accogliere ed amare gli altri ... così come sono.

Liberare l'amore da attese, pretese e cambiamenti è la “chiamata” cui ognuno può rispondere per collaborare alla creazione di nuova vita. La prima di tutte le vocazioni è quindi verso noi stessi ed ascoltarla significa, come spiega Van Gogh, vivere in modo da scoprire ciò che ci doni gioia così da poterla far arrivare anche a chi è accanto a noi.

Ognuno di noi, indipendentemente da ciò che fa per vivere, ha un dono, una specificità, una modalità del proprio esistere, magari anche minimale, che vissuta intensamente arriva a sprigionare gioia di vivere

Liberare l'amore da attese, pretese e cambiamenti è la “chiamata” cui ognuno può rispondere per collaborare alla creazione di nuova vita.



Ascolta
il **PODCAST**
della
Lettera END

SEGUICI SUL NOSTRO CANALE

 **YouTube**

Carissimi équiipers,
con grande gioia vi annunciamo
il **Podcast della LetteraEND**.

La Lettera è per eccellenza
strumento di relazione
con Équipe Italia e tra gli équiipers.

Da quando aderiscono al movimento
tutte le coppie ne ricevono regolarmente una copia.

Ogni équiiper ha la possibilità di scegliere,
accedendo all'area riservata del sito,
**la forma digitale al posto di quella cartacea,
scaricabile in autonomia.**

Dall'inizio del nostro servizio
abbiamo pensato a un percorso di miglioramento
per rendere più facile la fruizione della Lettera
e andare sempre più nella direzione
di un **minor impatto sull'ambiente
attraverso la produzione digitale
e la riduzione delle stampe cartacee.**

Strumento dinamico e veloce
per inserire la Lettera nella vita quotidiana di ogni équiiper,
il **podcast è già disponibile** e di seguito
vi forniamo tutte le indicazioni
per iniziarne l'ascolto.

PODCAST

Come seguire il podcast su YouTube



APRI YOUTUBE

Accedi all'app o al sito da smartphone, tablet o computer.



CERCA IL CANALE

Nella barra di ricerca scrivi **Equipe Notre Dame Italia**.



ISCRIVITI

Clicca su **ISCRIVITI** per non perdere nessun numero.



ATTIVA LA CAMPANELLA



Riceverai una notifica ogni volta che esce un nuovo podcast.



GUARDA, ASCOLTA E PARTECIPA

Metti like, lascia un commento e condividi gli episodi che ti sono piaciuti.



LetteraEND

Digital Edition



La Lettera è disponibile anche in formato digitale

Per consultarla occorre

- accedere al sito equipes-notre-dame.it;
- entrare nel menu **Lettera END**;
- selezionare la voce **Archivio** che contiene tutti i numeri della rivista **scaricabili in PDF**.

Non desiderate più ricevere la copia cartacea?


È possibile disattivarla seguendo questi passaggi:

- accedere al sito equipes-notre-dame.it;
- entrare nell'Area riservata, in basso a destra;
- nella sottosezione **Profilo**, selezionare **Modifica dati profilo**;
- in basso a destra impostare a **No** il campo **Lettera END cartacea**. Dopo aver salvato le modifiche, non riceverete più la Lettera in formato cartaceo, ma sarà sempre possibile consultarla e scaricarla in formato digitale come sopra indicato.

e bene per sé e per gli altri, qualcosa che quando la facciamo ci rende profondamente felici ... di vivere. Nel mio atipico CV ho voluto inserire questa affermazione di Christiane Singer che incarna quello che, a mio sentire, è il senso primo e ultimo del termine vocazione, che è sempre, prima di tutto, vocazione alla vita (poi vengono tutte le altre):

“La prima di tutte le fedeltà la dobbiamo alla vita che è in noi. In maniera cosciente o inconsapevole, non abbiamo forse giurato di non lasciare mai che questa vita, che ci è stata trasmessa attraverso la sacralità della nascita, s’impantani nell’insignificanza?”

Il senso di ogni vocazione, quando è “giusta”, è allora nel saper generare contemporaneamente bene per noi e per il nostro prossimo. **Siamo chiamati a “brillare”. Ciò che brilla racconta e dona gioia. Ciò che brilla illumina il “buio” intorno a sé. Non c’è nulla di più generoso e spirituale che scoprire cosa ci infonda gioia fino a farci “brillare”.**

“Questa «chiamata» è per tutti e ciascuno: non c’è uomo che non abbia vocazione a fare altra vita con la propria, c’è solo chi pensa di non poterlo o volerlo fare, rinunciando, biblicamente, al divino in sé, o, alla Bergson, all’umano compiuto. Quindi la vocazione è l’ambito creativo grazie al quale la vita aumenta in e attorno a noi. Chi non cerca e vive la propria vocazione tende ad appropriarsi di quella altrui, o invidiandola, o simulandola, o distruggendola: de-crea, provoca diminuzioni di vita e di gioia, meno mondo e più immondizia.” (Alessandro D’Avenia) 





di Luisa e Gennaro Falcone
Équipe Cosenza 5



ASCOLTAMI



GUARDA

Fiamma d'amore

Nulla è stato più come prima!

Con quali occhi guardiamo ciò che ci circonda? Come guardiamo noi stessi e gli altri? San Francesco d'Assisi compone il "Cantico delle creature" quasi al termine della sua vita terrena. Sente il bisogno di lodare il Creatore e le creature, proprio quando umanamente vive il suo momento peggiore. Infatti, i suoi occhi sono resi ciechi da una malattia e le cure sono molto dolorose. Tuttavia, nel suo cuore non c'è posto per lo sconforto e riesce a vedere la Bellezza in ciò che lo circonda.

*Laudato sī, mī Signore,
per frate focu, / per lo quale ennallumini la notte,
et ello è bello e iocundo / e robustoso e forte.*

Dopo aver cantato del sole "che de te Altissimo porta significatione", Francesco ci presenta le caratteristiche del Fuoco. Molto simili a quelle della stella che "è iorno et allumini noi per lui", ma con la particolarità che il fuoco illumina la notte.

Chi di noi non ha mai vissuto un periodo buio? Quanti di noi di notte sono rimasti soli con se stessi? A chi è capitato di smarrirsi, anche per un attimo, nelle pieghe buie dell'esistenza per poi rimanere lì ad attendere un barlume di luce che ci indicasse la strada del ritorno?

Sì, fratello fuoco illumina la notte della nostra esistenza; ci dona la sua forza perché "è robustoso". Ci riporta la gioia della vita perché è "iocundo", gioioso perché è un raggio di luce, riflesso di una Luce maggiore. Ma attenzione! Oggi la notte non è più buia come ai tempi di Francesco. Anzi, moltissime luci artificiali, che di giorno scompaiono sotto la luce del sole, prendono il sopravvento. I loro colori luminosi attraggono, lampeggiano, pulsano. La notte non è più buia. L'oscurità sembra esser sconfitta. L'oscurità, non le tenebre! Le tenebre possono ancora avvolgere il cuore dell'uomo, farlo sentire solo, sbagliato, infelice. E le luci della notte non sono in grado di riaccendere nessuna speranza.

Abbiamo bisogno di fratello fuoco! Un fuoco che sia solido come la speranza e caldo come un abbraccio d'amore.

Quali luci illuminano la tua notte? Dove cerchi il calore che ti manca? Oggi ciò che più brilla non porta luce! Ma la vera luce c'è, è ad un passo da noi. Impariamo da Francesco la semplicità, accettiamo la nostra povertà creaturale. Alimentiamo e manteniamo viva la fiamma che l'amore di Dio ha acceso in noi e diventiamo noi stessi fiamme per raggiungere chi è rimasto ai margini della vita. 🔊

Davanti al Crocifisso di San Damiano

*Tuoi occhi, Signore, cercavano il nostro cuore,
pazientemente,
ardentemente.*

*E il nostro cuore sentiva un vuoto,
attendeva,
desiderava.*

*Ci siamo messi in cammino
con le gambe, con la mente, con il cuore
verso là*

*dove una voce ci attraeva,
dove una storia ci interpellava,
dove la perfetta letizia era cantata.*

Come resistere a Quegli occhi?

Come far tacere Quella voce?

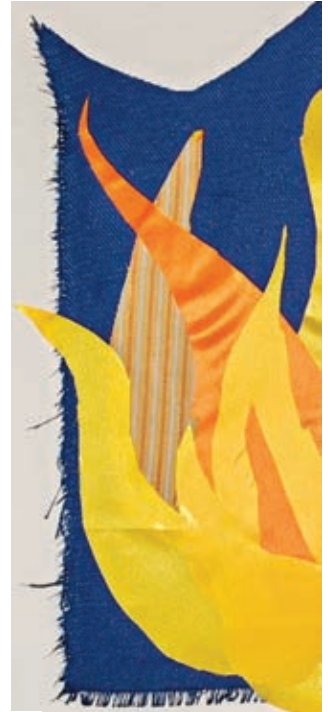
Come restare indifferenti a Francesco e Chiara?

Nulla è stato più come prima!

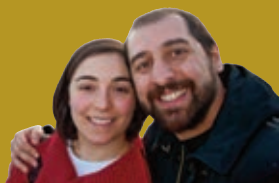
*Dono di grazia che ha orientato il cammino,
guidato le scelte,
dato sapore alla vita.*

*Tempo ne è passato da quel primo sguardo;
un tempo pieno, colmo e traboccante
di strada percorsa,
di vita donata,
di creta plasmata.*

E siamo grati!



LAUDATO SI, MI SIGNORE, PER FRATE
FOCU, PER LO QUALE ENNALLUMINI LA
NOCTE, ET ELLO E' BELLO ET
IOGUNDO ET ROBUSTOSO
ET FORTE



di Anna Orfino
e Luciano Sabino Rampino
Équipe Santeramo 1



ASCOLTAMI

Aprirsi a un nuovo inizio

Riconoscere l'iniziativa e la presenza di Dio

Se avessimo voluto immaginare, o combinare, il nostro incontro non ci saremmo mai riusciti. Due persone provenienti da storie ed esperienze molto diverse. Ci vuole una bella creatività! Ma a pensarci bene, Colui che ha preso l'iniziativa con noi, ne ha molta.

L'inizio della nostra storia ha la stessa portata del Big Bang, una rivoluzione! Ha portato un germoglio di vita dove forse vivevamo una solitudine, ha acceso sogni, ha scaldato i cuori nella felicità di sentirsi riconosciuti, apprezzati e amati. Non è questo che fa Dio con ciascuno di noi? Ci ama così come siamo, senza una spiegazione e, amandoci nella nostra interezza, valorizza la parte migliore di noi. Questo è ciò che abbiamo sperimentato reciprocamente.

Mossi dal desiderio di far crescere il nostro amore con il migliore nutrimento, fin da subito ci siamo rivolti al nostro parroco, don Rocco Scalera, che ora è il Consigliere Spirituale della nostra équipe, per chiedergli una guida. L'apertura a tutte le proposte che ci ha rivolto ci ha riempito oltre ogni misura di beni. La partecipazione a un gruppo biblico con altre persone in ricerca, l'invito a parlare e confrontarci in coppia e a pregare con il Magnificat, la partecipazione alla *lectio divina* del giovedì e alla successiva condivisione delle riflessioni con gli altri giovani, le tappe del pellegrinaggio di fiducia

sulla Terra proposte dalla Comunità di Taizé, sia nelle settimane d'estate, vissute con tanti giovani in Francia, che negli incontri internazionali di fine anno nelle città europee, ospitati nelle case di gente fino ad allora per noi sconosciuta, il servizio alla parrocchia e alla diocesi, hanno dato una direzione precisa alla nostra relazione. Ogni scelta successiva, come il matrimonio, il modo di vivere le distanze geografiche, l'accoglienza dei nostri figli con le loro unicità, il modo di affrontare la strada nei tratti più in piano e nelle salite più aspre, l'ingresso in équipe (solo per fare qualche esempio) **sono l'innesto nell'iniziativa che Dio ha preso e prende con noi e nei primi passi fatti all'inizio.**

Il tema di studio proposto dal Movimento quest'anno che come équipe stiamo seguendo rappresenta un'ottima occasione per fare

*Non è questo che fa Dio
con ciascuno di noi?*

*Ci ama così come siamo,
senza una spiegazione,
valorizzando la parte migliore di noi.*

memoria di tutto questo, per guardarsi con tenerezza, per riconoscere l'iniziativa e la presenza di Dio lungo la strada e per lodarlo di rendere unica e meravigliosa la nostra storia.

Immergere le mani nel sacchetto della nostra memoria di coppia ed estrarre a manciate i ricordi di tanti momenti, che siano passaggi cruciali oppure dettagli minuziosi che tratteggiano un contesto, ci restituisce chi siamo veramente noi: in quei momenti che richiamiamo si intravede la nostra vera coppia, il nostro noi più autentico, quello che nella sua interezza conosce solo Dio e che ama con il tenero amore di padre, valorizzandone l'unicità e l'originalità, in un continuo divenire. 🕒





di Viviana e Elio Di Placido
Équipe Santo Stefano 1



ASCOLTAMI

Il luogo di Dio

Ci precede sempre con il Suo amore

Siamo Viviana e Elio, sposati dal 1981 e entrati nella grande famiglia delle END nel 2010. **Nella nostra vita di sposi abbiamo scoperto, poco alla volta, che Dio non è un ospite occasionale, ma Colui che la precede.** Guardando a ritroso ci rendiamo conto che il primo passo non è mai stato il nostro: prima delle nostre scelte, prima delle nostre parole e persino prima delle nostre fragilità, Dio era già all'opera in mezzo a noi, silenzioso e fedele.

Ripensando al nostro incontro e al tempo del nostro fidanzamento, oggi riconosciamo che Dio ci stava già "guidando". Ognuno di noi due portava con sé la propria storia, con desideri, paure e anche ferite. Eppure **Dio ha intrecciato tutte le nostre differenze e ci ha messi l'uno accanto all'altra nel momento giusto.** Il desiderio di costruire una famiglia, di amarci per sempre, non è nato solo da noi, era qualcosa che Dio aveva già seminato nel nostro cuore.

Nel giorno del matrimonio abbiamo pronunciato il nostro "Sì" con entusiasmo e timore insieme. **Oggi comprendiamo che quel passo è stato possibile perché Dio ci aveva preceduti con la Sua grazia.** Ci ha donato la forza di prometterci fedeltà, non contando solo sulle nostre capacità, ma donandoci la Sua presenza costante. Il Suo primo passo lo abbiamo sentito nella pace che ci ha accompagnato nel nostro cammino, nella certezza che non saremmo stati soli ad affrontare la vita.

Con l'arrivo dei figli, Matteo, Agnese, Marco e Stefano, questo primo passo di Dio si è fatto ancora più evidente. **Nei momenti di gioia, davanti alla meraviglia di una vita che nasce, abbiamo riconosciuto un dono che ci supera.** Ma anche nelle notti insonni, nelle preoccupazioni per la loro crescita, nelle paure di non essere genitori all'altezza, abbiamo sperimentato un Dio che ci precede, che ci sostiene e ci affida responsabilità più grandi di noi, senza mai abbandonarci. Attraverso i figli, Dio ci ha insegnato un amore più gratuito, paziente e concreto.

Ma anche nelle notti insonni, nelle preoccupazioni per la loro crescita, nelle paure di non essere genitori all'altezza, abbiamo sperimentato un Dio che ci precede, che ci sostiene e ci affida responsabilità più grandi di noi, senza mai abbandonarci. Attraverso i figli, Dio ci ha insegnato un amore più gratuito, paziente e concreto.

Anche nel lavoro abbiamo fatto esperienza del primo passo di Dio, nei periodi di stabilità e di gratificazione, ma soprattutto nei

Oggi possiamo dire che la nostra vita di coppia non è perfetta, ma è protetta: è diventata il luogo concreto in cui riconoscere la fedeltà di Dio.

momenti di incertezza, di fatica, di cambiamento o di precarietà, abbiamo scoperto che Dio non resta lontano. Quando le preoccupazioni economiche rischiavano di togliere serenità alla nostra coppia, quando le tensioni entravano in casa, abbiamo riconosciuto che Dio ci precedeva con nuove possibilità, con incontri provvidenziali (ah la Provvidenza...), con la forza di rimanere uniti e di sostenerci a vicenda.

Le prove non sono mancate: incomprendimenti, stanchezza, momenti di crisi. **In alcuni passaggi ci siamo sentiti fragili, incapaci di amare come avremmo voluto.** Eppure, proprio lì, abbiamo fatto esperienza di un Dio che fa il primo passo verso di noi: nella capacità di fermarci, di chiederci perdono, di ricominciare. Dio si è fatto presente attraverso una parola ascoltata al momento giusto, una persona incontrata, una luce interiore che ci ha permesso di non perdere la speranza.

Oggi possiamo dire che la nostra vita di coppia non è perfetta, ma è protetta, è diventata il luogo concreto in cui riconoscere la fedeltà di Dio. Non perché tutto sia facile, ma perché in ogni situazione scopriamo che Dio ci precede sempre con il Suo amore. La nostra famiglia, con i suoi limiti e le sue gioie, è il segno di un Dio che continua a venirci incontro e a dirci: "Non abbiate paura, io sono con voi". Con immensa gratitudine, continuiamo il nostro cammino certi che, qualunque prova ci attenda, Dio sarà il primo a fare un passo verso di noi, invitandoci a fidarci e a camminare insieme, come sposi e come famiglia. 🕊





di Emilia e Luigi Menchini
Équipe Villa Rosa 2



ASCOLTAMI

Vivere una favola

La magia per noi è stata lasciar fare a Lui

C'era una volta, in un paese lontano lontano...

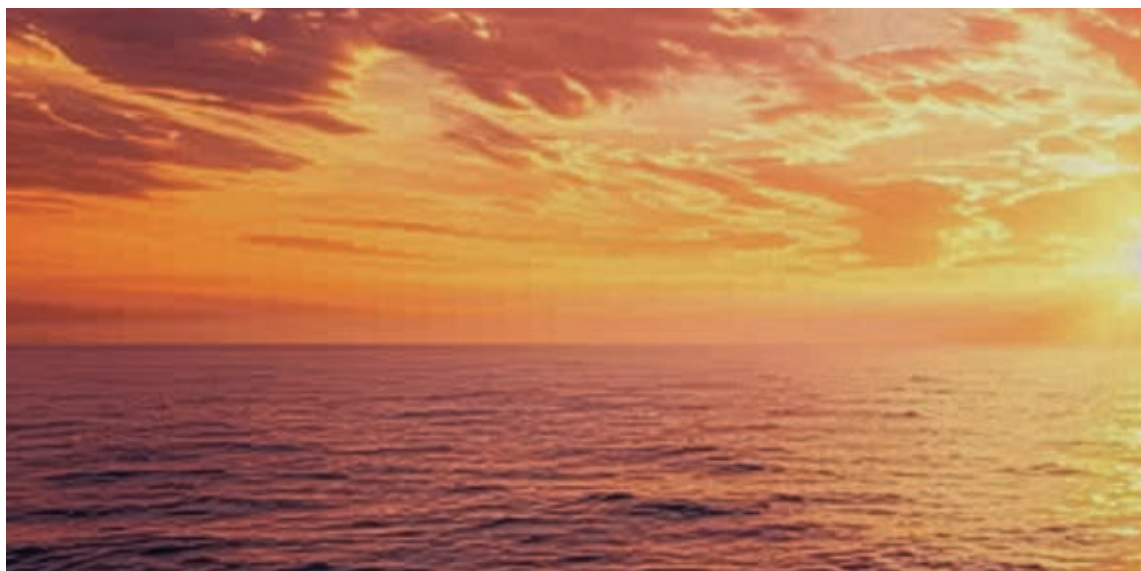
Solitamente le fiabe iniziano così e trasferiscono all'ascoltatore una richiesta di attenzione e suspense. Vorremmo partire dalla frase di Gesù: "Se non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli". Per grazia del Signore mia moglie e io abbiamo sempre cercato di accompagnare la nostra vita con un percorso spirituale.

Insieme o distintamente ci siamo ritrovati in percorsi diversi, utili in quel momento della vita, ma a volte non sufficienti. Ma, come in tutte le favole, ci sono i colpi di scena.

In una confessione fatta sulla battigia del mare di Pescara, sentiamo parlare per la prima volta dell'Équipes Notre-Dame.

Dopo due anni, in una messa occasionale fuori la nostra parrocchia, ecco l'annuncio del parroco per conoscere il Movimento.

In quel momento abbiamo capito che Dio ci stava mandando un segnale, "la chiamata" per far sì che la nostra coppia potesse insieme accogliere e affrontare un percorso di fratellanza, amicizia, condivisione e di crescita in coppia. Di sicuro un percorso che ci scavasse dentro, che ci mettesse a confronto e che facesse spalancare ancora di più il nostro cuore a Dio.



Ed eccoci, dopo cinque anni di adesione al Movimento, dopo alti e bassi e intervallarsi di coppie, pensiamo di aver raggiunto il giusto equilibrio, confermato dalla familiarità e fratellanza condivisa nelle varie sessioni. Come in ogni fiaba che si rispetti c'è sempre il protagonista e l'antagonista, il bene e il male e lo scontro è inevitabile.

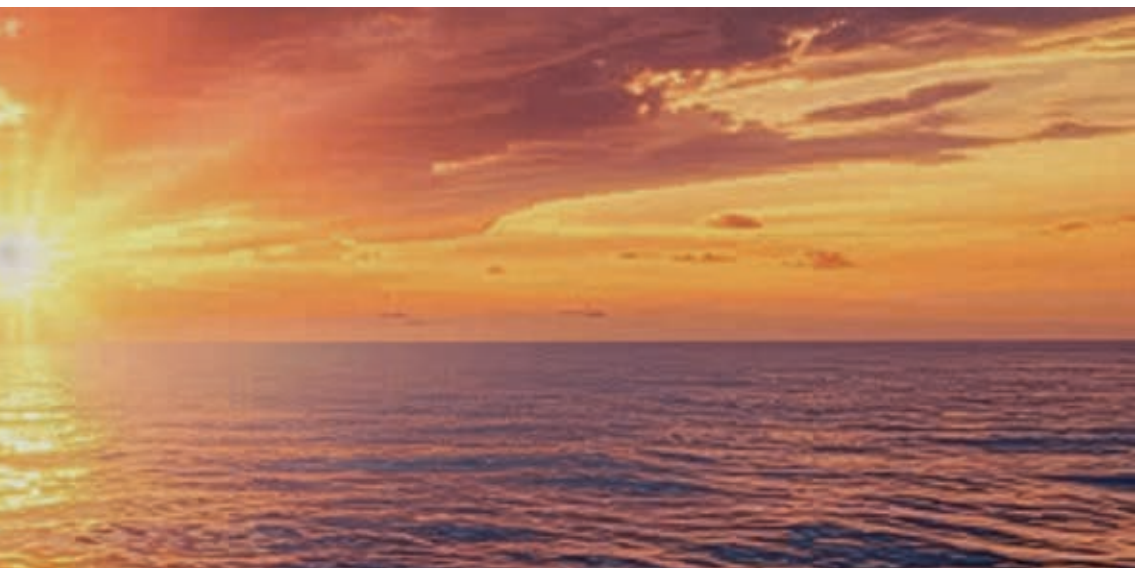
La magia per noi è stata lasciar fare a Lui, il Dio Padre e Madre che ci tiene fra le braccia. Come si può pensare che una persona possa vedere l'altro, il mondo e soprattutto se stesso con tenerezza, passione, fedeltà, intimità e fratellanza?

Solo lo Spirito Santo può. Egli non si vede nè si tocca, solo gli occhi e i cuori innocenti dei bambini possono percepirlo. Una volta una nonna cercò di spiegare al nipotino il senso del triduo pasquale; il perchè e per chi Gesù era morto, l'istituzione dell'eucarestia, l'attesa e poi la resurrezione. Il piccolo partecipò con molto fervore alla Santa messa ma voltandosi fra i banchi adiacenti notò molte persone tristi e distratte. Disse alla nonna: "Ma loro lo sanno che Gesù è risorto?" È quello che dovremmo ricordarci anche noi nei momenti bui.

Molti di noi non sono nè infanti nè bambini, ma perchè privarci della favola? **Confidando nella misericordia divina, siamo certi che nella vita che ci attende potremo dire di vivere felici e contenti.**

Perché preoccuparsi di quante parole è composta una favola? Quelle che mancano "sognatele voi" !! 🗣️

***"Ma loro lo sanno che Gesù è risorto?"
È quello che dovremmo ricordarci
anche noi nei momenti bui***





di Erica e Guido Renda
Équipe Varese 5



ASCOLTAMI

“Visus est, et vidit”

Lo sguardo concreto di Gesù

Che cosa intendiamo quando diciamo che “Cristo ci *primerea*” (P. Francesco)? La scorsa estate un gruppo di nostri amici ha lavorato per settimane per preparare una mostra sulla Comunione, un percorso attraverso la vita e la storia della Chiesa che aveva due punti focali: all’inizio una gigantografia di un’ostia consacrata e alla fine una gigantografia del volto di Gesù ritratto nel “Tributo” di Masaccio.

Sulla prima vi era riportata una citazione di Mons. Erik Varden, O.C.S.O. (Vescovo di Trondheim, Svezia): **“La proclamazione rischia di fare del Verbo fatto carne di nuovo un verbo, una cosa nozionale, intellettuale, astratta.”** La seconda era un mosaico di centinaia di immagini, e man mano che ci si avvicinava i lineamenti di Gesù sfumavano in tantissimi primi piani: erano foto delle persone della nostra comunità.

Lasciarsi guardare da quell’enorme mosaico del volto di Cristo, formato da centinaia di nostri amici, ci ha permesso di riflettere sul fatto che lo sguardo di Gesù sulla nostra vita, personale e coniugale, è sempre stato qualcosa di molto concreto, carnale, veicolato dall’incontro con persone in carne e ossa. Incontri che non abbiamo cercato noi, che non avremmo saputo preventivare, ma che hanno costantemente e puntualmente cambiato la nostra vita. **Ogni incontro è stato un lasciarsi guardare da Cristo che ci chiedeva “venite e seguiteMi**, lasciate cadere la vostra misura sul tempo e sul futuro, e fidatevi di ciò che Ho preparato per voi.”


Un incontro con uno sguardo carico di un fascino ogni volta riconoscibile, eppure ogni volta inaspettato e imprevedibile, che ci chiedeva di giocare la nostra libertà nel lasciarci condurre per mano in un’avventura molto più grande della nostra capacità di immaginazione. È stato così per il nostro conoscerci e poi sposarci. È stato così per i viaggi e per i traslochi più significativi. È stato così per il nostro incontro con le END.

Spesso ci viene dato ciò che cerchiamo prima ancora di renderci conto di averne bisogno. Girando per casa, scorrendo le fotografie appese e gli album fotografici negli armadi, questo unico filo rosso continua a mostrarci la stessa trama, lo stesso punto di verità: la no-

stra vita si è dipanata e continua a dipanarsi in un modo che non ci saremmo mai immaginati, ed è immensamente più affascinante di quanto avremmo mai potuto pianificare. Tutto quello che ci viene chiesto è di restare fedeli ai luoghi ed ai volti che il Signore ci dona nelle circostanze della vita. Questa fedeltà è semplice, ma non facile: **cosa succede quando non accettiamo questa fatica, quando le preoccupazioni e le difficoltà prendono il sopravvento e i nostri occhi si chiudono, quando non vogliamo davvero vedere e ci limitiamo a guardare?**

Tutto quello che ci viene chiesto è di restare fedeli ai luoghi ed ai volti che il Signore ci dona nelle circostanze della vita.

Il monito di Mons. Varden diventa drammaticamente concreto: rischiamo (e ci cadiamo ciclicamente) di rendere nuovamente verbo ciò che si è fatto carne. **Allora quello Sguardo, che sempre continua a essere fisso su di noi non lo riconosciamo più, e il cielo diventa piccolo.**

“E quando il cielo diventa piccolo, diventano più grandi e appariscenti i difetti propri e quelli altrui, più pesante la fatica, più faticosa la pazienza, più struggente il ricordo della speranza (...). Non vivi più, ma impari a difenderti dagli altri e da te stesso”(M. Ricci, “Govindo”, p. 36). Saremo sempre grati per essere stati immersi in una Storia in cui siamo richiamati a non lasciare che il cielo si restringa, a vedere senza limitarci a guardare, e riconoscere che lo sguardo di Cristo risorto non solo non ci abbandona mai, ma ogni volta “ci primered”. 





di Lucia e Remo Rigoni
Équipe Verona 5



ASCOLTAMI

Il Signore ci cerca

Il Signore ci cercherà per primo in ciò che stiamo vivendo

Quando trentaquattro anni fa ci siamo sposati nell'invito avevamo disegnato la tenda di Abramo e Sara accanto alla quercia di Mamre e sotto i versetti di Ger 29,13-14 "Mi cercherete e mi troverete perché mi cercherete con tutto il cuore e io mi farò trovare". Nel tempo abbiamo però imparato che è il Signore il primo che, con tutto il cuore, ci cerca. **Così è stato anche quando nostra figlia ci disse di essere una persona transgender.** Per lei è stata una progressiva sofferta consapevolezza, per noi un processo di riconoscimento e accoglienza. Fin dall'adolescenza aveva trascorso lunghi periodi all'estero per studio e volontariato, dimostrandosi matura e determinata. A ventidue anni, pochi giorni prima del Natale, al telefono ci comunicò che non sarebbe tornata, perché stava male ed era ricoverata in psichiatria. Non ci voleva vedere. **Eravamo certi che quello che ci stava dicendo con il suo dolore e, nei mesi successivi anche con le parole, andasse preso sul serio e con grande rispetto.**

Ma cosa non avevamo visto? Cosa stava succedendo? Buio assoluto! I due anni successivi sono stati impegnativi: Charlie, il nuovo nome che si era scelto, non stava bene e aveva bisogno di sostegno psicologico e farmacologico. Noi capivamo poco e ci occorreva tempo per abitare una condizione che non avevamo mai messo in conto potesse entrare nella nostra casa. **La fiducia e la stima che avevamo di nostra figlia ci hanno aiutato molto,** ma spesso ci siamo chiesti come avremmo reagito se fosse stata invece una persona più impulsiva e condizionabile, come accade per molti giovani. **Non sentivamo giudizi morali, né contrasto con la nostra fede, ma ci ponevamo domande di cui da una parte sentivamo l'urgenza, dall'altra ci vergognavamo: qualcuno potrà fargli del male? Sopporterà questa condizione? Che decisioni prenderà per allineare il suo corpo al genere che ha scoperto? Che ambienti frequenterà? Cosa penseranno parenti e amici?**

Abbiamo sentito il bisogno di fermarci, capire, farci accompagnare. Questo ha richiesto tempi lunghi e fasi diverse per ognuno di noi. Cosa significava, in questo nuovo contesto, "mi cercherete... e io mi farò trovare"?

Solo dopo tre anni ne abbiamo parlato in équipe e con alcuni amici e parenti più cari. Prima non saremmo stati pronti. La nostra équipe ci

ha ascoltati e subito abbracciati con empatia e tanti gesti di discreta vicinanza. **Abbiamo poi avuto l'occasione di incontrare il gruppo genitori cristiani con figli LGBT di Padova:** un porto sicuro in cui condividere emozioni difficili da esprimere e porre domande senza sentirsi giudicati. Piano piano abbiamo scoperto che in Italia ci sono molti gruppi genitori, cristiani e non, che fanno accoglienza, ma anche formazione e informazione per e con i genitori.

Abbiamo conosciuto sacerdoti, religiosi e religiose che accompagnano persone LGBT, nella speranza che un giorno non ci sarà più bisogno di gruppi dedicati, ma le persone omoaffettive e gender variant potranno vivere la fede nelle comunità cristiane offrendo anche il loro contributo. Abbiamo anche conosciuto tante persone, giovani e nostre coetanee, che dalla Chiesa, in modo giudicante o paternalistico, erano state allontanate o invitate a vivere nel nascondimento e nella clandestinità il loro orientamento affettivo o la loro identità di genere. **Abbiamo visto in molti di loro un tenace amore per la chiesa di cui si sentono parte e un desiderio profondo di vivere le loro storie d'amore alla luce del sole, ma soprattutto alla luce del Vangelo.** Infine in settembre abbiamo vissuto il Giubileo organizzato dalla Tenda di Gionata partecipando agli intensi momenti di preghiera di circa 1400 persone, a Roma. Sentiamo però spesso dire che si tratta di tematiche difficili e rispetto alle quali le comunità "non sono ancora pronte". Non sappiamo dove ci porterà questa esperienza, ma rimaniamo fiduciosi che il Signore si farà trovare, anzi ci cercherà per primo, in ciò che stiamo vivendo. ❶



Un canto solo

La scoperta della nostra vocazione



di Isabella e Daniele Costantini
Équipe Siena 31.



ASCOLTAMI

Daniele.

L'estate del 2011 era stata caratterizzata da un malessere fisico e mentale. Non riuscivo a trovare un senso a cosa mi stava accadendo. La guarigione fisica arrivò, ma restava quel grido che non otteneva risposta dentro di me. **Ti guardavo Signore e ti chiedevo cosa tu volessi da me, fino alle lacrime.** E non c'era risposta. So che mi guardavi e anche tu piangevi per questo figlio che soffriva e che sapeva di vivere uno spazio e un tempo diverso da ogni altro, che odorava di infinito. Non riuscivo proprio a comprendere come vivere, spendere, impegnare la vita: mi chiamavi, ma non sapevo a cosa. Comprendevo però che era il momento della scoperta della mia vocazione. Questo ricordo è ancora vivo e anche ora tremo, come tremò Mosè quando fu chiamato a incontrarti sul monte.

Il mio monte è un piccolo colle dove c'è la mia chiesa, dove sono stato battezzato, dove sono cresciuto e ho sempre vissuto, dove ho deciso di essere cristiano. E tu eri lì anche in quell'autunno ad aspettarmi. Mi guardavi e hai atteso che facessi l'esperienza anche del tuo silenzio e dell'attesa affinché ti trovassi e comprendessi il tuo sogno su di me.

Ero nudo, spogliato di ogni soluzione: "Fai di me quello che vuoi". Avevo lottato perché non capivo e alla fine ero sconfitto. Era necessario quel vuoto e solo allora ho permesso il tuo agire. Ero esanime, trasformato e ti ho finalmente incontrato come mai avevo fatto fino ad allora.

Era fine novembre, era domenica ed era il giorno della festa della Medaglia Miracolosa e quel giorno ti ho visto per la prima volta, Isabella (dopo anni di incontri in parrocchia). Ti ho visto con occhi diversi e ricordo bene la domanda che mi feci: "Come mai non ho mai notato quanto è bella"? Isa... Bella. Ti vedevo per la prima volta. Compresi che quello sguardo che mi aveva attirato verso di te era la risposta: "Ecco Daniele cosa ho preparato per te".

Isabella.

Nel mese di giugno 2011 stavo attraversando una profonda crisi rispetto alla mia vocazione: mi chiedevo cosa Dio volesse da me. **Non avevo chiaro se mi chiamasse a una consacrazione con le Figlie della Carità o al matrimonio.** In lacrime andai a confessarmi all'Osservanza (la nostra chiesa) e trovai un frate mai visto prima, il quale mi illuminò: "Dai un ultimatum a Dio, fissa un tempo entro cui Lui deve farti capire quale

sia la tua strada!”. Uscii da quella confessione in lacrime e confusa, ma determinata a dare un termine a Nostro Signore. Decisi che avrei trascorso le mie ferie estive a un ritiro spirituale per trovare pace e chiarezza.

Andai a Bologna dai Gesuiti a fare una settimana di deserto: esperienza che mi chiarì perfettamente quale fosse la volontà di Dio su di me: il matrimonio! Non conoscevo e frequentavo nessuno ma, fiduciosa, mi risuonava nella mente la lettera di San Paolo ai Corinzi dove scrive **“lo vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupi delle cose del Signore, come possa piacere al Signore”**. Tornai a Siena intenta a occuparmi solo delle cose di Dio, al resto avrebbe pensato Lui.

Quello successivo fu un periodo ricco di impegni in parrocchia. Il 27 novembre 2011 terminai la novena alla Medaglia Miracolosa, era domenica e mi occupavo di sistemare i bambini del catechismo nelle panche in chiesa per l'inizio della Messa. Al momento dello scambio della pace Daniele mi stringe la mano e dice che dopo mi deve dire qualcosa. Ero un pochino preoccupata.

Quell'apparente burbero che più volte mi aveva fatto arrabbiare con i suoi comportamenti, cosa avrebbe dovuto dirmi? Stimavo il suo dire sempre cose sensate e giuste, ma non approvavo per nulla il modo col quale lo faceva. In quella novena alla Madonna della Medaglia Miracolosa chiesi la grazia di farmi “amare” quel figlio (sì, Daniele) che Dio amava, così come Lui lo amava perché io, diversamente, non lo sopportavo davvero. Dopo la comunione pregai Gesù che Daniele non mi facesse nuovamente innervosire con qualche sua osservazione. Invece le parole che disse mi stupirono e colpirono profondamente il cuore.

Quello è stato l'inizio del nostro incontro coronato dalla presenza di Maria, di tutte le date mariane significative per la nostra storia che ancora ci accompagnano. La decisione di frequentarci l'abbiamo presa il 12 dicembre 2011, giorno della festa della Vergine di Guadalupe.

A distanza di pochi mesi, l'8 settembre, Dio, che aveva ascoltato il mio pianto e orientato lo sguardo su di me ha trasformato tutto in gioia, preparando un banchetto di nozze che mai avrei potuto immaginare. Un banchetto di nozze ricco di noi tre. Signore, hai posato lo sguardo su noi trasformando le nostre vite, che da allora risuonano in un canto solo (a volte anche un po' stonato), in questa nuova creatura che siamo; guardaci ancora e ancora perché quando proviamo a camminare da soli ci smarriamo, ma quando invece siamo con te la strada è parecchio, ma parecchio meglio.

“Tutto ciò che vale merita di essere atteso”. ①

*Signore, hai posato lo sguardo su noi,
trasformando le nostre vite,
che da allora risuonano
in un canto solo.*



di Giovanna ed Emilio Contino
CRS Settore Sicilia Est



ASCOLTAMI

Grazie Signore!

Il Tuo sguardo su di me e su di NOI

Il primo sguardo che Dio ha posato su ciascuno di noi è stato un invito discreto a seguirLo. Quando liberamente scegliamo di muovere i primi passi verso di Lui iniziamo una relazione personale, originale e speciale. Col tempo il rapporto si trasforma, matura, diventa più intimo, a tratti controverso con momenti o periodi di freddezza o addirittura di abbandono.

Fuggiamo il Suo sguardo quando sappiamo di commettere errori, ma quando, feriti da noi stessi e piangenti, torniamo sui nostri passi e alziamo gli occhi verso di Lui, ritroviamo il suo sguardo benevolo di Padre che non ci ha abbandonati e ci incoraggia ad andare avanti. Padre, Abba, quanta pazienza con noi figli!

Cosa dici? Non è bene che io viva da solo/a? E ti sembra facile? Tizio/a sembrava educato/a e si è rivelato/a tutt'altro, l'altro/a collezionista di avventure mordi e fuggi e così via. No, non è quello che voglio e non voglio altre ferite, preferisco la solitudine! Non è vero, ero solo arrabbiato/a... Buonanotte Gesù.

Stavolta mi sa che ci siamo. Non voglio farmi illusioni ma sembra la persona giusta. Stare insieme è naturale, non recitiamo nessuna parte, non mettiamo in atto nessuna stupida strategia volta a capire se ci tiene a noi, non ci soffochiamo, ci rispettiamo, abbiamo cura l'una dell'altro... è pure credente! Ma non è che niente niente.....Grazie Gesù!

Adesso Padre volgi il Tuo sguardo amorevole e protettivo su NOI perché abbiamo deciso di fare il grande passo, quello di condividere la nostra vita. Sei ufficialmente invitato! Grazie Gesù!

Va bene hai vinto Tu, dopo diciassette anni di vita insieme e due figlie, abbiamo deciso (per sfinimento!) di aderire all'ennesimo invito di Enza e Michele, quello di Incontrarti e insieme crescere nella fede attraverso il Movimento "Équipes Notre-Dame". Non siamo proprio convinti. Vedremo. Grazie Gesù?

16 Dicembre 2025: oggi festeggiamo trent'anni di matrimonio, abbiamo ricevuto gli auguri da tante persone care e da tanti amici dell'Équipes Notre-Dame! **GRAZIE SIGNORE!**

Siamo convinti che l'adesione al movimento sia stata la scelta giusta, abbiamo accettato il servizio di CRS per il triennio 2025/2028, il Tuo sguardo Signore ci accompagni sempre. 📍

Innamorati per attrazione

Guardare negli occhi l'altro è come innamorarsi ogni giorno

L'anno Giubilare appena vissuto ci ha rappresentato la speranza come una luce che non si spegne, non muore, come luce viva che abbraccia e accompagna ciascuno di noi. "Tutti sperano e nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, come luce, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé".

È ciò che in fondo illumina gli occhi di un bambino in braccio alla mamma o gli occhi dei fidanzati mentre si baciano o dei nonni quando ci accarezzano. Nel buio delle tenebre delle nostre vite spaesate e confuse, **la speranza è quel flebile barlume di luce che illumina il nostro cammino**: è Cristo che con delicatezza e umiltà ci indica la via da seguire, facendo Lui stesso il primo passo e scegliendo noi come compagni di viaggio. Come a volerci dire: **Non avere paura, lo ti vedo!**

La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che attraverso lo sguardo di Gesù si manifesta nella nostra vita e ci ricolma di grazia attraverso le persone che incontriamo. Ci piace manifestarlo così lo sguardo che attrae, si fa speranza cristiana e genera l'incontro, quello intimo e vero con Gesù che è proprio relazione di persona, sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dal Suo sguardo d'Amore. **Nel cuore di ogni casa sono sempre gli sguardi ad accompagnare quei gesti più semplici e profondi che mantengono e rafforzano i legami familiari.**

Non c'è bisogno di aspettare le vacanze o i giorni di festa per coltivare le relazioni e lasciarsi sorprendere dalla straordinaria quotidianità. Prendersi cura con amore dei figli, dei genitori, dei nonni e degli anziani, o preparare insieme un pranzo, uno zaino per la scuola o un caffè al mattino, è già tanto per consentire a Gesù di fare luce nelle nostre azioni, per poter vedere con i Suoi occhi tutta la bellezza che ci custodisce.

Il Suo sguardo è in grado di mutare le nostre vite e rendere i cuori diversi, nuovi, colmi di benevolenza e grazia: è uno "sguardo che ama" che diventa un invito per imparare a vedere oltre l'apparenza, riscoprire la bellezza nel dettaglio e molte volte anche nel si-



di Dominella
e Giuseppe Fortugno
Équipe Reggio Calabria 17



ASCOLTAMI

lenzio. **Vedere con gli occhi di Gesù, nella coppia, non significa sostituirsi agli occhi dell'altra persona**, ma assieme a lei, nella diversità che ci impreziosisce, vedere da posizioni differenti verso la stessa direzione.

Incontrare Gesù negli altri per poterlo accogliere con convinzione nel cuore ci cambia radicalmente, ci converte a quella logica del tempo che ricorda l'importanza di fermarci e osservare il "segreto delle cose" e delle "piccole rivelazioni", possibili solo a chi è disposto



a prendersi il tempo per cercarle e darne un senso. **Questa attenzione alle piccolezze è ciò che trasforma un semplice momento in una meravigliosa esperienza di conversione**, capace di restituire significato anche alle giornate più ordinarie. Ecco perché oggi, in un mondo che ci spinge a correre e a consumare anche le relazioni sponsali, riscoprire nella coppia il metodo END ci consente di respirare e di vedere meglio. Siamo vivi per davvero quando l'incontro con Lui cambia il nostro modo di vedere le cose, il nostro agire e la disposizione delle priorità nella vita.

Nel Vangelo ogni conversione avviene sempre dopo un incontro con Gesù e soprattutto dopo l'incontro con i Suoi occhi.

Anche nelle nostre vite, se ci fidiamo e ci abbandoniamo al Suo amore, lo sguardo di Cristo scende in profondità, scruta l'anima fino ad arrivare nelle zone più nascoste e sensibili della nostra interiorità. Nelle nostre coppie uno sguardo parla più di mille parole riaprendo un dialogo che, a forza di parlare, spiegare e argomentare, talvolta si blocca totalmente. **Durante il Dovere di Sedersi guardarsi negli occhi lasciando sullo sfondo pensieri, aspettative e giudizi, permette di dare spazio all'altro**, lasciarlo libero di esprimersi, di amarlo così com'è, con tutte le sue sfumature emotive.

La spiritualità coniugale che caratterizza il nostro movimento quindi è una grazia: aiuta e porta ognuno di noi all'incontro vivo, intimo e personale con il Signore Gesù, "nostra speranza".

Camminare insieme, marito e moglie, in un percorso di fede e riuscire a guardare negli occhi l'altro è come innamorarsi ogni giorno sperimentando l'amore con la A maiuscola, l'amore di Dio per noi creature. Solo la coppia che riuscirà a mettere costantemente Cristo al centro della propria storia riuscirà ad annunciare il Vangelo nel mondo di oggi partendo dall'esperienza vissuta e dall'aver toccato con mano la grazia e i doni che Dio Amore ha loro concesso.

Dalla coppia alla famiglia, dalla famiglia alla Chiesa, dalla Chiesa al mondo, il soffio dello Spirito Santo con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa tiene accesa la speranza nel nostro pellegrinaggio terreno come una fiaccola che mai si spegne e che dà sostegno e vigore alla vita. Noi sposi in Cristo riusciremo ad essere luce del mondo, faro di speranza per l'umanità, solo quando non ci allontaneremo dallo sguardo di amore di Dio, percorrendo la via della fiducia e della pace. 🕯

*Consentire a Gesù di fare luce
nelle nostre azioni, per poter vedere
con i Suoi occhi tutta la bellezza
che ci custodisce*

Con gli occhi di Gesù

Chiamati a un amore sconfinato

Nel settembre del 2009 eravamo in cammino ed eravamo in piena stagione di patate. Volevamo e cercavamo (da cinque anni) con tutte le nostre forze una genitorialità che tardava ad arrivare. Abbiamo invocato il Signore affinché esaudisse il nostro desiderio, ma il suo progetto su di noi in quel momento era un altro. Questo ci ha portati ad essere molto arrabbiati con Lui ma, nonostante tutto, abbiamo avuto la forza di non mollare il nostro cammino di fede in coppia.

Siamo spesso tentati di pensare che tutto dipenda da noi: dalla nostra coerenza, dalla forza della nostra preghiera, dalla fedeltà alle regole. **Eppure, la Bibbia racconta un'altra storia.** È Dio che chiama Abramo, è Dio che libera Israele, è Dio che in Gesù si fa vicino all'umanità. L'uomo risponde, sì, ma sempre dopo essere stato raggiunto.

Don Luigi Verdi insiste su questo punto con parole semplici e disarmanti: **Prima di cercare Dio, accorgiamoci che Lui ci sta già cercando.** *Nel cammino della fede tutto comincia da uno sguardo che ci precede. Uno sguardo che attrae perché ama, che chiama senza costringere, che invita senza imporre.* **Riconoscere che l'iniziativa è sempre di Dio non ci rende passivi, ma finalmente liberi di rispondere con gratitudine e fiducia. La fede è accorgersi di essere già dentro un amore che ci precede.**

Il suo sguardo ci ha raggiunti quando ci ha chiamati a metterci al suo servizio come coppia responsabile di settore (CRS). **Increduli ci siamo accorti della sua presenza vivificante durante gli incontri che ci vedevano impegnati a percorrere la Puglia in lungo e in largo.** Da Potenza a Santa Maria di Leuca, da Lecce a Martina Franca, da Bari a Neviano. Il nostro desiderio era diventato quello di lasciarci guidare da Lui.

Innamorati sempre più del movimento END, a gennaio 2010 siamo stati raggiunti da un'altra chiamata: diventare genitori! Felici, increduli, spiazzati e risanati da uno sguardo d'Amore. L'amore degli amici équiipers ha accompagnato il nostro cammino e con loro abbiamo condiviso la gioia dell'arrivo del nostro primo figlio a cui abbiamo dato il nome di Samuele. Il Signore ha ascoltato e ha deciso quando farci vivere questo nuovo amore. Dal giorno in cui abbiamo

scoperto di essere in attesa di un figlio, sino al giorno in cui è arrivata la sua nascita, non abbiamo mai mollato il servizio nell'END.

Chi si sente guardato con amore impara, a sua volta, a guardare così. La fede non cambia solo il nostro rapporto con Dio, ma anche il nostro modo di stare accanto agli altri. Accogliere l'iniziativa di Dio significa diventare capaci di relazioni più vere. Quando ormai i tre anni di servizio stavano per giungere al termine e nostro figlio Samuele cresceva pieno di attenzioni da parte di tutti i nostri amici équipiers, il Signore ha voluto donarci un secondo figlio: Andrea.

Siamo grati a Dio per aver custodito la nostra vocazione nel suo cuore, per aver illuminato la nostra vita e, speriamo, quella dei nostri figli (in piena adolescenza), che ancora oggi ci seguono nelle giornate di settore e nelle sessioni nazionali. Il suo sguardo su di noi ci guida, oltre che nell'END, anche nel cammino della nostra comunità di Fornello insieme a don Saverio e Rosa. 🕯



di Maria Raffaella Loporcara
e Francesco Paolo Tortorelli
Équipe Altamura 5



ASCOLTAMI



Preghiera di coppia

Signore, Padre buono,
Ti ringraziamo del matrimonio
che ci ha fatto una sola carne,
Ti ringraziamo del nostro primo incontro
e del tuo Amore che sempre ci rinnovi
attraverso il coniuge,
Ti ringraziamo dei figli che ci hai dato, sono tuoi.
Ora aiutaci a pregare,
perché possiamo essere una sola cosa in Te.

Dacci di pregarTi anche quando
non siamo nella pace tra noi,
anzi che questa preghiera sciolga
le nostre chiusure verso l'altro,
dacci di pregarTi anche quando
siamo nel dubbio,
anzi che questa preghiera
ci sveli che Tu sei fra noi.

Dacci di superare quel pudore
che a volte ci imbarazza,
quando Ti preghiamo assieme,
perché ci fa stare nudi l'uno all'altro,
indifesi, fragili davanti a Te,
e se non ce la facciamo a mostrarci
per quello che siamo,
dacci di stare lì,
davanti al tuo Crocifisso d'Amore, in silenzio,
in un abbraccio eterno a tre!

E sarà gioia piena. Amen

Vegliate e pregate



Padre Gervais Raoul N'Sougan, consigliere spirituale dell'Équipe di Animazione Internazionale degli Intercessori, ci aiuta a comprendere meglio il senso della chiamata e gli strumenti nelle mani degli intercessori per custodire il loro servizio.

Gli intercessori possono contare su strumenti spirituali quali *la preghiera interiore e l'intercessione, il digiuno e l'offerta* per vegliare a favore di coloro per i quali pregano.

In questo numero approfondiamo la preghiera interiore, il primo strumento nel cammino spirituale di un intercessore.

Padre Caffarel invita gli équipiers e gli intercessori a radicare saldamente la loro vita e la loro preghiera nell'orazione: un'ora da custodire da soli o in coppia.

Quando ci impegniamo nella preghiera di intercessione, da soli davanti a Dio, dobbiamo credere con tutto il cuore che Dio è presente, che ci guarda e ci ama.

L'intercessore che si impegna nella vita di preghiera deve essere assolutamente certo che, finché persevererà, riceverà tutto questo e molto di più. Anche se a volte abbiamo l'impressione del contrario, che la vita di preghiera sia infruttuosa, che le nostre preghiere non vengano ascoltate, non dobbiamo scoraggiarci, ma rimanere convinti che Dio manterrà la sua promessa (Luca 11:9-10).

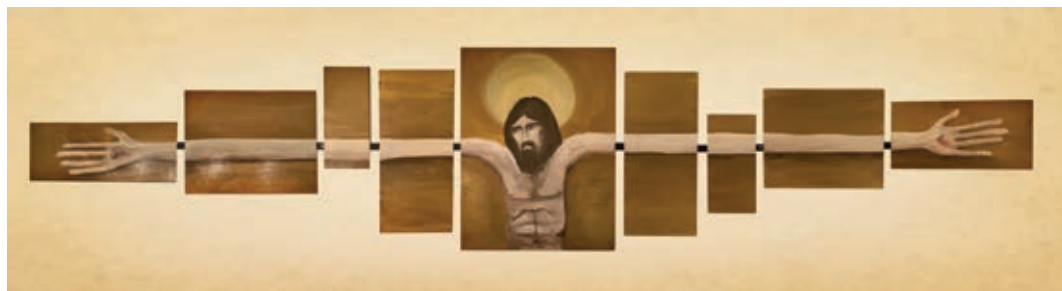
L'intercessore che si impegna nella preghiera come vita spirituale deve prima di tutto puntare alla fedeltà: la preghiera di intercessione è perseverante e fedele. 🕯



di Francesca e Cristiano Trenti
Coppia corrispondente
degli intercessori per l'Italia

Fedeli all'invito di Padre Caffarel, per tutti quelli che ne faranno richiesta, gli intercessori dedicano, una volta al mese, un'ora di preghiera o una giornata di digiuno oppure l'offerta, rinnovata ogni giorno, di sé stessi e delle proprie prove per situazioni di sofferenza, solitudine o difficoltà.

Per inviare intenzioni di preghiera o per diventare intercessori scrivete a intercessori@equip-es-notre-dame.it o via **WhatsApp** al **349.7714772**





di Antonio e Cinzia Tenisci
Équipe Chieti 3



ASCOLTAMI

Puntata 1

L'équipe, 'un romanzo'

Una Giornata di Settore indimenticabile

Chiara e Federico, coppia pilota

Don Giorgio, consigliere

Antonella e Andrea, infermiera e medico

Luisa e Luigi, casalinga e operaio

Paola e Patrizio, pensionati

Maria e Mattia, insegnante di religione e contadino

Franca e Fabrizio, ingegnere e disoccupato

Oggi è una bella giornata. Ieri faceva freddo e la pioggia non smetteva di cadere, invece stamattina io e Patrizio ci siamo svegliati presto e abbiamo visto il sole. Eravamo ancora a letto quando abbiamo deciso di vestirci, preparare una bella zuppa di ceci e venire a questa nostra prima Giornata di Settore. Alla nostra età è difficile fare programmi, soprattutto quando il freddo accende dolori di parti che neanche sai di avere. Non eravamo affatto convinti, ma senza pensarci troppo ci siamo sobbarcati una ventina di chilometri di auto per arrivare in una parrocchia dove non siamo mai stati.

Davanti alla chiesa un cartello con scritto END e una freccia che indica un cortile con tante vetrate. Patrizio sembra leggermi nel pensiero, indica il cartello e sorride. «Letta in italiano non è una bella cosa. Una chiesa e una scritta che è tutto un programma.»

«Sei sempre il solito...» lo rimprovero.

«Sono sicuro che anche tu hai pensato la stessa cosa» risponde ridendo come un ragazzino. Stiamo insieme da tanto di quel tempo che ormai non ci guardiamo neanche negli occhi per capirci e rido insieme a lui. Ride con quel suono ridicolo che mi ha colpito subito il giorno che ci hanno presentati. Eravamo molto giovani, due Scouts con fazzolettoni al collo di diversi colori, perché io ero di un'altra città, e le gambe viola dal freddo. La neve per terra e tutti e due con i pantaloncini corti della divisa. Giovani, belli e spensierati.

«Andiamo da quella parte» mi indica tornando serio.

Attraversiamo il piazzale e una coppia ci viene incontro.

«Benvenuti. Siamo Dario e Francesca, la CRS...»

Lui è alto, stempiato, pizzetto e uno sguardo furbetto, lei è più bassa, i capelli castani e lo sguardo buono, perché ha subito intuito che non ho capito chi sono.

«Siamo la Coppia Responsabile di Settore. E voi dovrete essere Paola e Patrizio, dell'équipe appena nata. Vero?»

«Qui in END non vi si può nascondere niente...» Patrizio parte con una di quelle sue battute che mi mettono sempre in imbarazzo.

Francesca mi abbraccia e mi fa segno di seguirla. «C'è già una coppia che fa parte della vostra équipe che vi attende. Nel frattempo approfittatene per prendere un dolcetto e un caffè al tavolo del ristoro.»

Entriamo nella grande sala dove ci sono già tante persone. Da una parte dei tavoli e dall'altra un piccolo palco e una cinquantina di sedie disposte di fronte. Un gruppo di bambini vocianti sta salutando i genitori con la mano mentre vengono invitati a seguire due ragazzine più grandi che di sicuro si occuperanno di loro. Sembra di essere in un mercato. Alcune coppie si abbracciano come se non si vedessero da tanto, alcuni parlano fitto fitto e dietro i tavoli in fondo altre donne mettono in fila pentole e tegami. Ci avviciniamo e ci fanno segno di poggiare il nostro fagotto con la zuppa di ceci.

«Lasciate pure qui. Ci penseremo noi a preparare quando sarà l'ora del pranzo.»

Sul tavolo ci sono dei cartellini scritti a mano che indicano dove appoggiare i primi, i secondi e i contorni.

«Vedi che organizzazione. Nell'END non si muore mai di fame! Ho ragione sempre io...» Patrizio prosegue e si avvicina al tavolo dei dolci dove un giovane prete è indaffarato con le cialde davanti a una macchinetta del caffè. Afferra una tazzina e me la porge.

«Grazie, ma non prendo caffè.» Mentre rispondo una mano afferra quello che doveva essere mio.

«E invece io lo prendo volentieri.»

Mattia della nostra équipe si porta il caffè alla bocca e Maria mi abbraccia. «Pensavamo di essere solo noi e invece qui c'è tanta gente. Non conosciamo nessuno ma tutti ci salutano.»

«Non è una brutta sensazione.»

Dario al microfono del palco ci invita a prendere posto sulle sedie.

Maria si mette sottobraccio e ci avviciniamo. «Della nostra équipe ci siamo solo noi quattro. Antonella e Andrea avevano il turno in ospedale, Luisa il compleanno della madre di Luigi, mentre Franca non è riuscita a convincere Fabrizio a dedicare una giornata all'END... Don Giorgio, purtroppo, la domenica dice quattro messe in tre parrocchie differenti.»

Prima che possa rispondere veniamo sorpresi alle spalle da due voci conosciute. Chiara e Federico non sono sorpresi di vederci. La nostra coppia di pilotaggio ci saluta in modo caloroso e ci sediamo tutti vicini.



Il sacerdote giovane che ci ha offerto il caffè prende la parola e ci invita a pregare. Le sedie non bastano e qualcuno corre nella sala vicina a prenderne altre. Mi guardo intorno e vedo tante coppie, di tutte le età. Ci sono coppie giovani, meno giovani e anziane che pregano insieme. Chi si tiene per mano, chi è concentrato nella lettura dei Salmi che vengono proiettati sul grande schermo alle spalle del sacerdote. Una mamma poco distante da noi tiene in braccio un neonato che dorme. Un uomo ben vestito prega da solo e mi sembra di riconoscerlo. Lo vediamo nella parrocchia che frequentiamo e sono sicura che sia vedovo. Anche lui è nel Movimento, di sicuro anche la moglie ne faceva parte.

Maria si sporge verso di me appena terminata la preghiera. «Siamo in tanti. Ma è tutto diverso dalle nostre riunioni...»

Chiara ci ha sentito e risponde lei. «Nelle giornate di Settore ci si vede tutti. Le équipes si mischiano tra loro ed è sempre una festa.»

Vengono introdotti gli ospiti invitati a parlare. Il tema della giornata è l'accoglienza. Ne approfitto per parlare sottovoce con Maria e chiederle come sta. Lei mi risponde con un sorriso mesto e lo sguardo triste e immagino che non ci sia nessuna novità. Il figlio tanto desiderato non arriva, nonostante ormai sia passato più di un anno da quando ci conosciamo.

La voce squillante ci distoglie. Una coppia di mezza età si è appena accomodata al centro del palco. Sono Adamo e Franca, gli ospiti invitati dal Movimento. Ringraziano e ci dicono subito cosa fanno nella vita... E lo sguardo di Maria cambia...

Franca prende il microfono e parla piano. «Siamo una coppia in cammino proprio come voi. Qualche anno fa abbiamo lasciato i nostri rispettivi lavori e ci siamo dedicati completamente ai nostri figli.»

Adamo continua. «Abbiamo undici figli... due sono nostri, gli altri no.»

Franca riprende la parola. «La nostra è una grande Casa Famiglia e attualmente siamo in attesa dell'affidamento di un nuovo e bellissimo bambino di due anni.»

Maria si volta verso di me. Uno sguardo diverso. Capisco che vorrebbe dire qualcosa ma non ci riesce.

«Conosciamo il Movimento di cui fate parte, molti di voi vengono a trovarci a casa, e oggi vi parleremo un po' di noi, dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. Alcuni problematici, altri con patologie particolari, ma tutti accomunati da un unico, grande amore... Quello di Dio.»

«Che coraggio che hanno questi due... E che fede!»

Maria mi sorride come non avevo mai visto. E pensare che non volevamo neanche venire...

... continua

Il manto del Tuo sguardo

*Mi hai scorto come un germoglio ferito
tra gli scheletri dell'inverno.*

*Al Tuo sguardo
una promessa d'amore.*

*Ai Tuoi occhi
una scintilla di vita.*

*Tra le Tue mani
un nuovo giardino.*



di Giovanna Sonsini e
Leonardo Danese
Équipe Chieti 2



Alla scoperta di... Civate



di Pinuccia e
Roberto De Capitani
CRS Settore di Lecco

Civate è un paese di circa quattromila anime, a 7 Km. da Lecco, adagiato sulle pendici dell'antico monte Pedale, ora Cornizzolo (1242 metri), e si estende fino al Lago di Annone con la penisola di Isella. Come tutti i paesi che costeggiano le vie di grande comunicazione, Civate rischia di essere solo un nome che si legge su un'uscita della SS. 36 del lago di Como e dello Spluga, ma nasconde diversi tesori.

Le sue origini vedono intrecciarsi storia e leggenda. La leggenda racconta che Re Desiderio dei Longobardi, grato ad un eremita che aveva fatto recuperare la vista al figlio, fa edificare San Pietro al Monte. Al di là della leggenda, nel Codice Trivulziano è riportato il 606 come anno di edificazione di S. Pietro al monte, mentre in altri testi storici si parla degli inizi del 700.

Nella Basilica civatese, che si raggiunge esclusivamente a piedi in circa un'ora, fanno bella mostra di sé la ricca decorazione pittorica dell'ingresso, la cripta, il ciborio che ricorda quello di Sant'Ambrogio a Milano ed un bellissimo affresco dell'Apocalisse. Ai piedi del grande scalone di ingresso c'è l'oratorio di San Benedetto, con la spettacolare vista sul lago e sulla pianura.

Nell'845 il vescovo di Milano, Angilberto II, fa venire da Pfaffer (svizzera tedesca) ben trentacinque monaci benedettini per riformare il clero ambrosiano, che si stabiliscono a Civate. Civate per diverso tempo sarà caratterizzata dalla presenza dei benedettini. Dopo un periodo di declino, nel 1556 subentreranno gli Olivetani, che resteranno fino alla chiusura del Monastero da parte della Repubblica Cisalpina nel 1798.

Della presenza religiosa rimane nel centro del paese il Complesso di San Calocero con la basilica omonima, anch'essa romanica, un grande chiostro ed una rispettabile tenuta. Questo complesso ha subito trasformazioni nel tempo: vi è un doppio ciclo di affreschi romanici del 1100 nella Basilica superiore (visitabili quasi a tu per tu anche nel sottotetto), delle figure cinque/seicentesche che ornano la splendida cripta, ma anche testimonianze di varie epoche dal 1300



al 1700, fontane ed un'imponente balconata nei giardini affacciati sul lago.

Ma Civate non ha soltanto ricordi legati ai luoghi religiosi, infatti nella cosiddetta "Casa del pellegrino", vicino alla Chiesa parrocchiale, vi sono due sale picte quattrocentesche con scene cortesi e di caccia.

Tutti i siti sono visitabili, nei giorni ed orari che si trovano anche sul sito del Comune di Civate nella sezione *Vivere il Comune*:

<https://www.comune.civate.lc.it/>

Se si vuole approfondire singolarmente ogni complesso, si possono visitare: il sito degli Amici di San Pietro per le visite a San Pietro al Monte.

<https://www.amicidisanpietro.it/>

Il sito della Fondazione Casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi, proprietaria del complesso di san Calocero (sul sito materiali di approfondimento storico),

<https://www.casadelcieco.org/>

Il sito di Luce nascosta per le visite guidate a San Calocero e Casa del pellegrino: <https://www.lucenascosta.it/>

Per programmare qualche giorno di visita è possibile trovare dei B&B e sopra Civate sulla strada per San Pietro, si trova il ristorante "Crotto del Capraio", dove degustare l'ottima produzione locale di salumi e formaggi:

<https://crottodelcapraio.com/>

Civate offre anche bellissime passeggiate lacustri o montane, sentieri boschivi, una palestra di roccia e la possibilità di effettuare l'attività di parapendio. C'è inoltre il Rifugio Maria Consigliere a 1050 mt.

<https://www.escursionisticivatesi.it/>





di don Erminio Di Paolo
CS Équipe Chieti 2



ASCOLTAMI



Titolo

Nati Da Una Costola

Album

Comuni mortali

Warner Music Italy

2025



ASCOLTA

Un Dio che conta i passi

Quando l'iniziativa è il Respiro di Dio

Esiste un istante, nella vita di ogni coppia e di ogni credente, in cui ci si sente improvvisamente "visti". Non è lo sguardo superficiale del passante, ma un'attrazione profonda che precede ogni nostra mossa. **È lo sguardo di Dio: un'iniziativa gratuita che ci chiama all'amicizia prima ancora che noi ne siamo consapevoli.** Nella vocazione sponsale, come nel cammino della fede, spesso pensiamo di essere noi i protagonisti delle nostre scelte, ma a ben guardare, siamo solo "risposte" a un invito che risuona da sempre.

Un Dio che conta i passi.

Dio non agisce quasi mai nel fragore dei tuoni. La Sua azione è una trama silenziosa, nascosta tra le pieghe dei desideri del cuore, nelle decisioni quotidiane o persino negli eventi più banali. **Crede significa affinare la vista per accorgersi di questa presenza vivificante che abita la nostra storia.**

Sorprende come questa dinamica emerga anche nella cultura contemporanea, spesso considerata distante dal sacro. Achille Lauro, nel suo brano **Nati da una costola** (dall'album *Comuni mortali*, 2025), ci offre una rilettura potente di questa attrazione primordiale:

*"Dante scrive che esiste un Eden su una vetta / Monte del Purgatorio, pronti a salire ogni stella / Poi il Signore Dio plasmò l'uomo con la terra / Poi imparammo a farci, poi a farci la guerra / Come sconosciuti, una storia ci accomuna / L'inizio e la fine, il livido e la cura, ma / **Un Dio che guarda l'uomo, un Dio che conta i passi / Dio scelse la donna perché l'Eden coltivasse.**"*

In questi versi, Lauro coglie il punto centrale: la fragilità umana "imparammo a farci la guerra" è costantemente avvolta da **un Dio che "conta i passi"**. **È lo sguardo di chi si prende cura, di chi non abbandona la creatura al suo "livido", ma offre la "cura" attraverso la relazione.** La scelta di Dio di affidare l'Eden all'uomo e alla donna non è solo un richiamo biblico, ma il segno di una fiducia divina che attrae l'umanità verso un compito di custodia e amore.

Tra l'amico e il nemico: il soffio nel ventre

Il cammino sponsale, lo sappiamo bene nelle nostre Équipes, è un territorio di luce e ombra. **L'altro è il riflesso di Dio, ma è anche lo specchio dei nostri limiti.** La canzone prosegue con una strofa che scava nell'ambivalenza dell'amore umano:

"Amore mio, mio grande amico / Amore mio, mio peggior nemico / Ma ho una mela da mangiare / Dio ti soffiò nel ventre / Un essere vivente, poi divenni un serpente / Sarà, sarà fino all'alba, fino all'alba / Sarà fino all'alba."

Qui Lauro descrive perfettamente la tensione del sacramento del matrimonio. L'altro è "grande amico" e talvolta "peggior nemico", proprio perché l'amore vero non è una fiaba, ma un corpo a corpo quotidiano. **Eppure, in questo scontro-incontro, c'è un "soffio nel ventre": l'azione di Dio che infonde vita.** Anche quando cadiamo nella tentazione della chiusura il "divenire serpente", **l'iniziativa di Dio resta. Egli ci aspetta "fino all'alba"**, come nel combattimento di Giacobbe con l'angelo, finché la lotta non si trasforma in benedizione.

Accorgersi della Presenza

La sfida per gli sposi è passare dal sentirsi "comuni mortali" al riconoscersi figli amati. La presenza divina non è un'aggiunta esterna, ma l'energia che sostiene il loro desiderio di bene. Quando decidono di perdonare, quando accolgono una nuova vita, quando servono la comunità, stanno semplicemente rendendo visibile quell'attrazione che Dio ha esercitato su di loro.

Dio ha scelto di aver bisogno di tutti noi per "coltivare l'Eden" del mondo. **Il nostro compito non è essere perfetti, ma essere svegli. Essere capaci di dire: "Ecco, Dio era in questo mio desiderio e io non lo sapevo".** Lo sguardo di Dio è il motore segreto della nostra vocazione: ci guarda non per giudicarci, ma per ricordarci che siamo nati da un soffio di vita e che ogni nostra ferita può diventare, per Sua grazia, il punto d'inizio di una nuova aurora. 🕒



Achille Lauro

Attraverso il tuo cuore

di Francesco Cuzzocrea



A *Attraverso il tuo cuore* è il nuovo libro pubblicato da Edizioni Messaggero Padova, scritto da **don Francesco Cuzzocrea**, sacerdote e counselor familiare, da anni impegnato nell'accompagnamento di coppie, famiglie, comunità e persone ferite dalla vita, nonché Consigliere Spirituale dell'équipe Reggio Calabria 9 e CS di Settore.

Questo libro nasce **dentro il carisma delle Équipes Notre Dame** ed è **esplicitamente ispirato e dedicato a Padre Henri Caffarel** – con diversi accenni al suo pensiero e alla sua dedizione per le coppie. È stato scritto pensando alle coppie END, al loro cammino, al Dover di Sedersi, alla fedeltà nel quotidiano, alle crisi attraversate non come fallimenti, ma come luoghi di grazia.

È un libro nato dall'incontro quotidiano con coppie, famiglie, comunità parrocchiali, detenuti e persone in ricerca. Non è un trattato, né un manuale, ma

una narrazione incarnata, dove la psicologia della Gestalt, l'esperienza pastorale e la vita reale delle relazioni si intrecciano in un cammino unitario.

Il libro attraversa le ferite, le attese, le riconciliazioni, il quotidiano e la preghiera silenziosa, che accompagna ogni amore quando smette di idealizzarsi e decide di crescere.

Ogni capitolo nasce da storie vere – custodite nel ministero e nell'ascolto – e si apre su una prospettiva teologica semplice ma essenziale: **la coppia come luogo teologico, spazio di Vangelo vissuto, sacramento quotidiano che genera vita**. Da questi episodi si apre una riflessione accessibile ma profonda, che mostra come le relazioni non si salvano con formule astratte, ma **nell'umiltà dei gesti minimi** e nella capacità di guardarsi ancora con occhi nuovi.

Il testo vuole offrire alle famiglie una compagnia, non una soluzione:

uno sguardo che ascolta, una parola che accoglie, un cammino che incoraggia.

Il libro unisce linguaggio poetico e chiarezza terapeutica, proponendo una visione unitaria della persona: **la psicologia come strumento di verità, la fede come spazio di grazia, la vita quotidiana come terreno dove l'amore si rivela e cresce.** ①



The Other Father



Padre Bruno Zanirato, dell'équipe Bologna 1, ci invita a vedere **The Other Father**: un cortometraggio diretto da un giovane regista egiziano. È un'opera densa di significato nonostante la sua brevità. Comunica con grande efficacia un tema cruciale per la nostra epoca: l'isolamento delle persone indotto dalla tecnologia e la conseguente perdita del valore autentico della convivenza umana. Da un punto di vista psicologico e sociologico, studi recenti mostrano come l'uso eccessivo e non regolato di dispositivi digitali possa generare forme di alienazione, diminuendo la qualità degli scambi affettivi e riducendo la capacità di empatia e di vicinanza emotiva. Tale fenomeno non riguarda solo i singoli individui ma si ripercuote sulla struttura sociale, indebolendo i legami di comunità e la coesione sociale.

The Other Father riesce a rappresentare in modo sintetico e potente questa condizione, invitando lo spettatore a riflettere sull'importanza di "stare insieme" — non solo fisicamente, ma con cuore e attenzione — come gesto di **amore e fratellanza, valori fondanti della convivenza umana**. Il messaggio del video è quindi un richiamo esistenziale e costruttivista: **la relazione umana è il terreno su cui si costruisce il senso della vita, e deve essere coltivata quotidianamente, nelle piccole azioni della vita domestica, lavorativa e sociale**.

Questo video ci sprona a fare la nostra parte per mantenere vivi quei legami essenziali che sono fonte di benessere psicologico e coesione sociale. **Non si tratta di rigettare la tecnologia, ma di svilupparne un uso consapevole e responsabile**, capace di integrare il progresso digitale con la necessità umana di vicinanza, ascolto e condivisione.

Buona visione e... per il prossimo numero aspettiamo i vostri suggerimenti!



Regia

Sconosciuto,

un giovane di 20 anni

Genere cortometraggio
drammatico

EGY - 2014



GUARDA

NOTE TECNICHE PER LA LETTERA 239

La brevità degli articoli (*minimo 2.500 massimo 4.000 battute spazi inclusi*)

consente di pubblicare un maggior numero di contributi. Il Piano Redazionale 2026 è pubblicato sul sito:

<http://www.equipes-notre-dame.it>.

Quando inviate un articolo precisate la vostra *équipe d'appartenenza*, allegate **una foto di coppia**, da usare come riconoscimento visivo sopra la firma dell'articolo stesso e, possibilmente, includete **anche foto che illustrino il tema trattato**.

Per esigenze editoriali, la redazione si riserva di apportare modifiche e, prima di mandare in stampa la rivista, richiederà agli autori la registrazione audio dei loro contributi, nella versione che sarà pubblicata.

Inviare tutto entro il **15 maggio 2026** a: lettera.end@equipes-notre-dame.it

I contenuti e le foto che perverranno alla redazione ai fini della loro pubblicazione verranno trattati nel rispetto della normativa vigente sulla Privacy. La rivista viene spedita agli aderenti ed è pubblicata sul sito del movimento.

Leggi l'informativa completa



VAI AL SITO

Sollecito per Lettera 239

CON GLI OCCHI DI GESÙ

Chiamati a un amore sconfinato

Il tema dell'anno 2025 - 2026 ci invita a riflettere sulla fede, intesa come un'esperienza d'incontro trasformante. Credere, infatti, significa innanzitutto accorgersi, con gioia e stupore, che Dio ci guarda teneramente e fedelmente come una madre o un padre, appassionatamente come un innamorato, intimamente come un amico, familiarmente come un fratello...

Intercettare lo sguardo divino vuol dire accogliere un amore che trasforma da dentro la persona, rendendola a sua volta capace di vedere l'altro, se stesso e il mondo con passione, tenerezza, fedeltà, intimità, familiarità...

Una tale esperienza è possibile perché il mistero del Dio creatore si è rivelato nel Figlio fatto carne. È in Gesù che l'essere umano trova il senso del suo essere e il significato della sua vita, seguendo Lui sperimenta l'amore del Padre e diventa pienamente figlio di Dio, capace di una vita realmente fraterna col prossimo. Gli sposi cristiani, vivendo una relazione d'amore tra loro e di comunione col Cristo, rendono la loro vita matrimoniale sia il luogo dove accorgersi di questo divino sguardo trasformante, sia il frutto buono che nasce da un cuore rinnovato.

Nello specifico la LetteraEND 239 tratterà

"Lo sguardo che trasforma"

La luce che il credente trova, accorgendosi della presenza amorosa di Dio Padre, fa nascere nel suo cuore delle intuizioni, dei desideri, delle nostalgie che progressivamente lo trasformano, rendendolo sempre più figlio simile al Padre.

*In questo numero gli studi rifletteranno sul cammino cristiano come esperienza di maturazione interiore che trasfigura la vita. Le **testimonianze** racconteranno esperienze concrete di trasformazioni interiori che hanno cambiato la coppia..*

*Per la rubrica **A fianco** tratteremo: Piccoli e grandi conflitti superati nella coppia.*

#1

MAR-APR
2026

LA VIGNETTA DI GIOBA

SE LEGGO BENE DEVO AMARE DIO PRIMA DI TUTTO.

SE LEGGI MEGLIO É DIO CHE
TI AMA PRIMA DI TUTTO!



Don Giovanni Berti - www.gioba.it - @gioba67



Falcone Gennaro
Frate focu
57x39 cm, 2025 - Tecnica mista su carta
Collezione privata